



Il significato della musica



Sculture musicali



Mozart effect





BUTTERFLY

TIROIDE, CULTURA E SOLIDARIETÀ
Magazine online dell'Associazione Onlus Butterfly
Trimestrale - n. 4 - Anno 2

Direttore responsabile Marco Savo
Responsabile culturale Prof. Pietro Graziani

Responsabile di redazione
Dott.ssa Arianna Di Paolo

Redazione
Dott.ssa Sara Federici
Cristina De Santis
Michelangelo Rosati

Comitato scientifico
Prof. Franco Culasso
Prof. Andrea Ortensi
Dott.ssa Claudia D'Ercole
Dott.ssa Arianna Di Paolo
Dott.ssa Raffaella Pajalich
Dott.ssa Rita Angelini
Dott.ssa Patrizia Angelini
Prof.ssa Silvia Francisci
Prof.ssa Paola Grilli

Rapporti con l'estero
Dott.ssa Arianna Di Paolo
Dott.ssa Ocsana Chernobabina
Cristina De Santis

Coordinamento e pubbliche relazioni
Angelica Calabresi
Daniela Parri
Prof.ssa Renata Viola
Avv. Mario Rosati

Progetto grafico e impaginazione
Mp Mirabilia Servizi s.r.l.
www.mpmirabilia.it

Informazioni e contatti
Associazione Butterfly Onlus
Viale Liegi, 2 Roma
Tel. 06 85358874 - 333 7212016

segreteria@onlusbutterfly.org
www.onlusbutterfly.org

Rivista registrata presso il
Tribunale di Roma.
Reg. n. 136/2015 del 24 Luglio 2015

S O M M A R I O

- 4 *Editoriale* Il significato della musica
- 6 *Cultura e società* Gli strumenti musicali come veicoli di un linguaggio universale
- 8 *Sculpture musicali*
- 10 *Mozart effect*
- 12 *Sport, stile di vita e comportamento alimentare*
Tiroidite e celiachia: che relazione c'è?
- 14 *Stress e apparato digerente. Incidenza dello stress sull'apparato gastroenterico*
- 16 *Progetti in corso*
Avventure attuali "E il progetto B&B continua"
- 17 *Quando la CSR risponde alle emergenze internazionali. Il progetto IBSA per le madri migranti*
- 20 *Avventure passate Il Progetto Butterfly for Bamenda sul giornale dell'ENPAM!*
- 21 *Microchirurgia in chirurgia tiroidea. Training course*
- 22 *Avventure future La prevenzione direttamente in azienda... un progetto in espansione!*
- 23 *Professioni e formazione Corso di alta formazione in prevenzione, diagnosi e cura della patologia tiroidea*
- 24 *Pillole di diritto. La tortura e la procedura*
- 26 *Il breviario Tagliando tiroideo*
- 28 *Notizie pratiche La musica: cura dell'anima a 4 zampe*
- 30 *Eventi speciali La Settimana Mondiale della Tiroide*
- 40 *Eventi*

Il significato della musica

Editoriale



di Paola Grilli

La musica è stata sin dall'origine sottoposta a costanti e reciproche 'contaminazioni' con le altre forme d'arte, attraverso il pensiero filosofico, politico e scientifico, concorrendo a connotare il disegno evolutivo dell'umanità.

La musica la si può immaginare come un prisma dai molteplici lati attraverso i quali è possibile osservare le diverse discipline che si fondono in essa ovvero che ne contaminano l'essenza. Musica è suono, ma anche rumore: tra i tanti esempi basti pensare *George Gershwin* (1898-1937) e, in specie, alla sua *"An American in Paris"*, un poema sinfonico dove, accanto all'introduzione del sassofono quale strumento orchestrale, hanno ingresso i rumori dei taxi parigini. Si narra che lo stesso autore ebbe ad acquistare i clacson a Parigi per poi utilizzarli a New York nella composizione. Musica è espressione artistica, ma anche suono funzionale ad altre esigenze: sottolineo come la musica sia stata utilizzata anche per infondere coraggio e coesione ai soldati in battaglia o finanche per indurre un miglioramento nella produzione delle mucche da latte...

Musica può essere il risultato di essenzialità espressiva come nell'ipotesi dell'aborigeno australiano che percuote un tronco vuoto, ma anche risultato di una manipolazione ipertecnologica di suoni digitali.

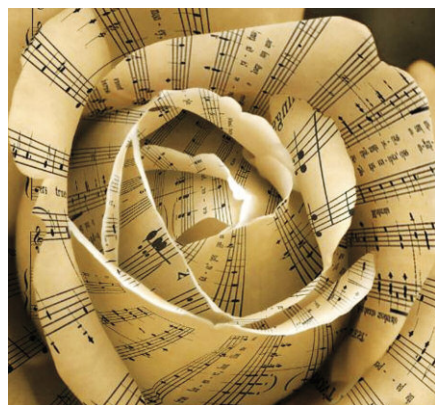
La musica è simbolo dell'establishment, vedasi gli inni nazionali, ma anche dei movimenti rivoluzionari. La definizione sufficientemente comprensiva della musica è forse quella che rinviene in essa il risultato artistico di una espressione sonora.

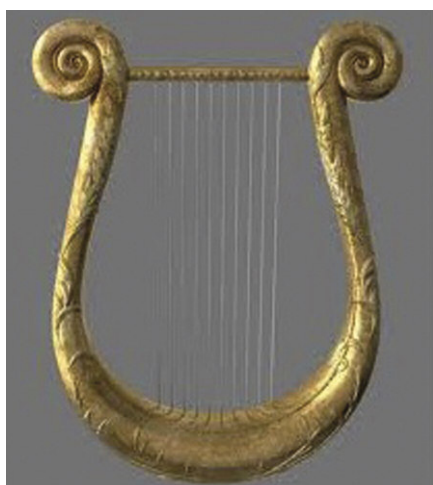
La musica è e sarà espressione di sentimenti importanti come l'amore; non per niente alcuni brani ci ricordano incontri sentimentali, goliardici... Un tempo si usava dedicare brani musicali, suonati all'impronta, alla propria amata, le cosiddette "serenate"!

La musica come arte, se non altro, risulta coerente sotto il profilo etimologico (ma non solo): il termine greco antico "*musikè*" deriva dalla sostantivizzazione dell'aggettivo "*musikòs*" che significa "*proveniente dalle muse*" ovvero "*appartenete al contesto del poetico*". Definizione che appare coerente anche con quella offerta dopo oltre un paio di intensi millenni da Schopenhauer: "La musica è la vera lingua universale che viene compresa ovunque. Essa non parla di cose, ma soltanto di gioia e di dolore, che sono le uniche realtà per la volontà: perciò essa parla così intensamente al cuore, mentre nulla ha da dire alla testa".

Tuttavia la musica sembrerebbe nascere, in senso matematico, da una alternanza di numeri che nel cosmo produrrebbe una melodia cosiddetta angelica. Alcuni filosofi la interpretavano come armonia dell'insieme!

I Pitagorici nel V sec. a.C., trovarono che i differenti toni di una scala sono legati ai rapporti tra i numeri interi. Il rapporto fra matematica e musica è sempre stato molto stretto: il linguaggio di entrambe deve essere studiato e non è intuitivo ed entrambe richiedono un pizzico di genialità per raggiungere risultati elevati. Le due discipline sono così legate che, nel sistema del sapere medioevale, la musica faceva parte del Quadrivium, insieme ad





aritmetica, geometria ed astronomia, il ramo scientifico dello scibile. Attualmente, Spotify – un servizio musicale digitale che consente di accedere a milioni di brani on demand – ha commissionato uno studio sull'incidenza della resa scolastica ascoltando musica durante lo studio. La Dottoressa Emma Gray, esperta di psicologia clinica e specializzata nella psicologia educativa al British Cognitive Behaviour Therapy and Counseling Service di Londra si è occupata di questa ricerca. Dai risultati emerge che la musica stimola l'apprendimento e può aumentare la concentrazione. In particolare, ascoltare musica classica aiuta ad avere un rendimento migliore in matematica: "La musica ha un effetto positivo sulla mente e ascoltare il genere giusto può migliorare lo studio e l'apprendimento", spiega la Dott.ssa Gray.

Il legame tra musica e matematica è stato evidenziato anche dalla Simons Foundation, una fondazione privata con sede a New York, fondata nel 1994 da Jim e Marilyn Simons: la mission della fondazione è far progredire la ricerca in matematica e nelle scienze di base, sponsorizzando programmi con lo scopo di promuovere una più profonda conoscenza del mondo. Matematica, fisica e informatica sono l'obiettivo principale degli studi. I ricercatori della Simons Foundation hanno svolto un'analisi del rapporto fra musica e matematica, osservando la musica attraverso gli occhi della topologia, una delle più importanti branche della matematica moderna, caratterizzata dallo studio delle proprietà di figure e forme che non cambiano quando viene effettuata una deformazione. In particolare, i ricercatori si sono ispirati al nastro di Möbius, una striscia di carta le cui estremità, una volta ruotate di 180°, sono incollate l'una all'altra. La particolarità di questo nastro è che se si prova a tracciare una riga su una superficie del foglio, ci si accorge che si può percorrere tutto il nastro, senza mai staccare la penna dal foglio, perché il nastro ha una sola superficie. Questo nastro ha permesso di esplorare i legami tra musica e matematica, prendendo spunto dal lavoro di Dmitri Tymoczko "A geometry of music" che spiega come le proprietà del nastro possano essere utilizzate per comprendere l'armonia che lega due corde con note diverse. E' solo un esempio ed è una versione semplificata dello studio effettuato, ma i matematici sono riusciti a mostrare, grazie all'utilizzo di software di visualizzazione grafica, come alcune melodie corrispondano alle proprietà di opportune figure geometriche. Un esempio di quanto detto è visibile anche in un video tape, caricato su youtube nel 2009, che rappresenta un canone inverso, ovvero un pezzo breve che può essere suonato in entrambe le direzioni, con il quale Bach ha dimostrato la propria abilità e genialità. Concluderei con una citazione sulla musica di UN ANONIMO:

LA MUSICA È IN OGNI DOVE...

LA MUSICA È CONCRETEZZA...

LA MUSICA È OBLIO...

LA MUSICA È MANIFESTAZIONE ARTISTICA...

Gli strumenti musicali come veicoli di un linguaggio universale

Cultura e Società



di Pietro Graziani



Strumenti musicali della preistoria.



Musica nell'Antico Egitto

La musica nell'Antico Egitto era una forma d'arte legata sia alla sfera sacra che profana e non c'era festa che si svolgesse senza musicisti.

La Musica fa bene e se sì a cosa? Questa domanda assolutamente banale merita tuttavia una doppia riflessione, la prima riguarda il non trascurabile fatto che la musica è, nel panorama mondiale, l'unico linguaggio universale, tutti sono in grado di comprenderla, la seconda ci porta a capire come la musica si diffonde, occorrono cioè per ascoltarla degli strumenti e naturalmente degli interpreti.

Ecco quindi come gli strumenti musicali accompagnano da sempre la storia dell'uomo e ne accompagnano il dispiegarsi dei linguaggi, delle stagioni, delle vicende storiche, di quelle popolari e talvolta assumono anche il valore giuridico di ordini e/o messaggi (così ad esempio nel campo militare). Custodire questi beni è quindi un momento essenziale per la conoscenza di popoli, tradizioni e culture. A Roma, nel complesso monumentale della Domus Sessoriana, l'area di Santa Croce in Gerusalemme, già casa di Sant'Elena madre di Costantino, esiste un importante tassello di questa conoscenza, il Museo degli Strumenti Musicali, che conserva in una pregevole sequenza logico-geografica, appunto gli "strumenti", gli strumenti musicali, indispensabili per ascoltare e conoscere le origini della trasmissione del suono nel corso dei secoli in tutte le parti del pianeta. Il Museo, un vero e proprio gioiello poco noto, il cui contenuto, appunto gli strumenti del suono, ci consente di capire come la loro origine metta a fuoco che se nella storia si è sempre suonato, non sempre questo coincide con la tradizione occidentale così come la conosciamo noi. Girando per le sale del Museo ci si imbatte in strumenti di assoluta rarità, si va dagli strumenti archeologici, campanelli e fischietti, campanelli di epoca ellenica, piattini da sonagli a Sistri, sonagli raffiguranti talvolta Hathor, dea della musica, della danza e dell'amore e qui si apre tutto un capitolo sul valore della musica come linguaggio universale e come mezzo terapeutico individuale e collettivo.

Un momento a parte meritano gli strumenti extraeuropei dai quali abbiamo molto da imparare per capire le tradizioni e il loro reiterarsi nel corso dei secoli. Un elemento caratterizzante il Museo è poi dato dagli "strumenti così detti popolari" (Nacchere, chitarra anonima, corno di bue solo per citarne alcuni). Vi è poi la "musica in cammino", legata agli spostamenti umani, dalle processioni alle feste popolari, alle danze alle serenate tutta una serie di "pochette" (piccolo strumento da tasca a corda).

La "musica militare" ha anch'essa un ruolo ed una dignità particolare, strumenti usati dagli eserciti nei secoli: si va dagli ottoni da banda, da cavalleria, da posta a strumenti a percussione, i Tamburi, la grancassa i piatti, il triangolo. La gamma della creatività umana ha



Il Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma è – per ricchezza e pregio degli esemplari conservati – il maggiore istituto europeo di questo tipo. I reperti esposti sono più di mille, di varia provenienza – dall'estremo oriente ai siti archeologici dell'Etruria meridionale, e distribuiti lungo un arco cronologico amplissimo, che spazia dall'epoca tardo-ellenistica al XX secolo. Tra gli esemplari di eccezionale valore storico-artistico qui conservati, spiccano per rarità il pianoforte costruito da Bartolomeo Cristofori nel 1723 e la celeberrima Arpa Barberini.

MUSEO NAZIONALE DEGLI STRUMENTI MUSICALI

Piazza Santa Croce in
Gerusalemme, 9/a
00185 Roma
Telefono 06.70.14.796
Il Fax 06.70.29.862



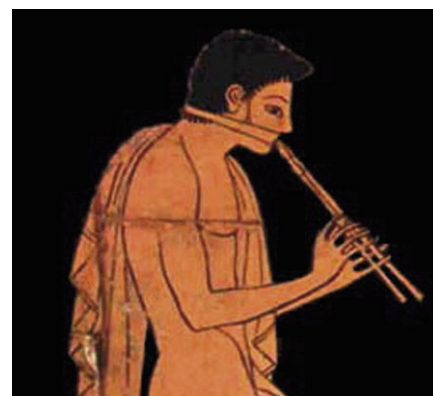
Arpa del Bellini
Museo Nazionale degli
Strumenti Musicali.

poi creato strumenti dedicati a circostanze e luoghi, così la “musica da chiesa”, penso innanzi tutto agli organi presenti nel Museo e, perché no, alle Campane. La “Musica in casa” è un altro tema che chi visiterà il Museo avrà modo di vedere (Spinettine, zampogne, chitarrine e altri inimmaginabili strumenti). Un pezzo unico è infine dato dall'Arpa Barberini (XVII/XVIII secolo) gli studi la collocano tra il 1605 e il 1620 attraverso la dendrocronologia (metodo di datazione del legno); alla importanza storica legata alla famiglia Barberini dobbiamo sottolineare l'importanza artistica che supera il valore artigianale per collocarsi nel panorama del museo come vera e propria opera d'arte.

In sintesi il Museo ci aiuta a capire come la musica e gli strumenti che la rendono possibile hanno un inestimabile valenza sociale, terapeutica rivolta sia all'uomo che agli animali (attratti da suoni delicati, così come impauriti da suoni violenti). La musica accompagna il muoversi dei cavalli in vere e proprie marce ritmiche, così come nei secoli nello scandire di movimenti bellici, insomma visitare il Museo apre ad un mondo tanto sconosciuto quanto affascinante e fa bene alla salute sia fisica che mentale.



Musica nell'Antica Roma
La musica romana ha ereditato molto dalla tradizione ellenistica, come ad esempio la notazione e la struttura tetracordale. Le melodie erano prevalentemente monofoniche e seguivano l'andamento metrico dei testi.



Musica nell'Antica grecia
La parola musica deriva dal greco (musikè), cui è sottinteso il termine tèchnè, che significa letteralmente “arte delle muse”. Per i greci questa arte comprendeva, oltre alla musica stessa, anche a poesia, la danza, la medicina e le pratiche magiche.

Sculpture musicali

Cultura e Società



di Cristiana Graziani

“**L**’Architettura è musica congelata” secondo Goethe, ma la musica al tempo stesso ha un carattere progettuale e costruttivo. Si tratta di due forme di espressione basate su regole proporzionali ed altrettante eccezioni, che rendono il legame tra le due molto stretto.

Architettura è organizzazione di masse nello spazio dove vive l’essere umano al fine di soddisfare i propri bisogni: abitare, muoversi, svolgere attività. La musica è organizzazione di suoni e rumori nel tempo.

Composizione – per l’architetto nello spazio, per il compositore, nel tempo – rivolta ad un pubblico, individuale o collettivo, che fruirà del risultato.

Per entrambe le arti esiste un processo di progettazione a cui seguirà un processo di esecuzione da coordinare in tutto il suo divenire. Come l’architetto dovrà organizzare le varie maestranze e pianificare le fasi di realizzazione, il compositore dovrà mettere in relazione i vari strumenti (e/o le voci) per arrivare ad un risultato armonico.

Proporzione, rapporto, misura, armonia, ritmo, equilibrio, modulo, serialità come elementi comuni. Negli stessi trattati di architettura si ritrovano riferimenti alle regole proporzionali della musica. L’architetto e teorico dell’architettura rinascimentale Andrea Palladio scriveva che: “... le proporzioni delle voci sono armonia delle orecchie, così quelle delle misure sono armonia degli occhi...”.

Proporzioni musicali trasposte nell’architettura e struttura architettonica trasposta nella musica, ma anche architettura come luogo della musica, partendo dalla complessa progettazione delle sale musicali, con la scelta di geometrie e materiali che possano aiutare e migliorare la diffusione sonora, fino all’utilizzo dell’architettura per creare musica.

La scultrice Annette Paul insieme ai designer Christopher Rossner e Andre Tempel ha ideato un esperimento artistico nel quartiere studentesco Kunsthofpassage di Dresda in Germania, dove le facciate degli edifici si trasformano in opere d’arte. In particolare il “Fullen Wall” attraverso un sistema complesso di grondaie, pluviali ed imbuti sfrutta la pioggia amplificando e modificando il rumore dell’acqua che, passando attraverso tubi dalla geometria e dall’inclinazione differente, si trasforma in suoni.

Il palazzo, già gradevole alla vista perché dipinto di varie sfumature di blu, si trasforma dunque in un enorme strumento musicale, che a seconda dell’intensità della pioggia, regala melodie differenti.

L’architetto croato Nikola Bašić ha ridisegnato il waterfront della





città di Zara in Croazia progettando un'opera chiamata **"Sea Organ"**, un organo che viene azionato dalla pressione dell'acqua marina.

Il progetto prevede sette gradoni di marmo per un lunghezza totale di 70 metri dove sono installati dei tubi di polietilene di sezione e lunghezza ed inclinazione diversa in modo tale che, con l'infrangersi delle onde, l'acqua e il vento penetrando nei tubi generano suoni sempre diversi, che raggiungono gli spettatori tramite dei fori posti in determinate posizioni, sotto le sedute.

Il progetto è stato anche l'occasione di riqualificazione di un tratto del lungomare, che era rimasto abbandonato dopo la ricostruzione della città dopo la guerra. Al posto di un muraglione di cemento sorgono una serie di terrazze, che si avvicinano al mare, accessibili ai visitatori, unendo ancora una volta architettura e musica.



Gli architetti Mike Tonkin e Anna Liu, hanno invece ideato il **"Singing Ricing Tree"**, una scultura realizzata attraverso la sovrapposizione di tubi di acciaio di lunghezza variabile sovrapposti seguendo una forma a spirale, che si allarga aumentando l'altezza. L'opera è inserita nel progetto **"Panopticons"** che prevede il posizionamento di varie sculture nei punti più alti delle colline della zona del Lancashire, nel nord-ovest dell'Inghilterra. "L'albero che suona" si trova in una zona molto ventosa ed è proprio il vento che entrando nei tubi si trasforma in un suono sempre diverso a seconda della provenienza e dell'intensità.



L'utilizzo degli elementi naturali per suonare attraverso l'architettura è un metodo antico. La famosa **"Fontana dell'Organo"** a Villa d'Este a Tivoli, capolavoro rinascimentale, oltre ad essere celebre per le sue decorazioni è stata chiamata così perché l'edicola centrale progettata dal Bernini protegge un organo idraulico. L'acqua della fontana in parte viene incanalata in una cavità sotterranea per azionare il mantice, che produce un soffio d'aria che fa suonare le canne dell'organo. Un altro getto d'acqua avvia una ruota dentata il cui movimento aziona i tasti dell'organo.

Ancora una volta una struttura architettonica che ha al suo interno celato un sistema capace di far uscire melodie, un altro esempio di integrazione di architettura e musica.

Progetti antichi a reinterpretazioni contemporanee da cui derivano queste "sculture musicali", nate dallo studio della struttura degli strumenti musicali, della morfologia, dei materiali, ma anche dall'interpretazione del contesto e la creatività degli artisti, che le hanno progettate.

Mozart effect

Cultura e Società



di Michelangelo Rosati

Music has proved that it affects our intellect, our mood, and our brain development. The following question is: which music allows these benefits? Certainly we speak about few pieces of classical music (not only Mozart) that follow a specific rhythm, lightness, combination of chords, a specific climax, harmony and time. This relaxing effect has been grouped and named under Mozart, the first musician who developed unconsciously this technique.

However the Mozart Effect has recently been discovered. Everything started when the french Dr. Alfred A. Tomatis, after his study of mozart music, published in 1991 his research called "Pourquoi Mozart?" (Why Mozart?). In this book he shows the medical benefit which could be referred to specific ear healing frequencies and brain growth.

The evaluation of pieces to be classified as "content of Mozart Effect" is a long process made by doctors in labs where they calculate all the frequencies to see if they fit it.

From an experiment published on the english magazine "Nature", a group of teens have had a temporary increase of IQ following these steps: while listening verbal relaxation instruction and then silence. The study was a complete success.

After the first study of the mozart effect, Campbell wrote a follow-up book, *The Mozart Effect For Children*, and created related products. It shows the use of specific classical music to reduce stress, depression, or anxiety; induce relaxation or sleep; activate the body; and improve memory or awareness. Innovative and experimental uses of specific classical music and sound can improve listening disorders, dyslexia, attention deficit disorder, autism, and other mental and physical disorders and diseases. As an example the piano sonata K. 448 has been cited in these studies. In 2010 after an evaluation of 39 studies, mozart effect was finally proved scientifically.

In journalism camp, Alex Ross, a column in music history, has written on New York Times, that Mozart dethroned Beethoven as the best composer and musician ever born.

Some similar effect has linked and connected to other composers for example the greek composer Yanni, entitled a track "Acroyali/Standing In Motion". It was determined to have the "Mozart effect", by the Journal of the Royal Society of Medicine because it was similar to Mozart's K 448 in tempo, structure, melodic and harmonic consonance and predictability.



A political initiative in 1998 was made in Georgia (USA) when the governor, Zell Miller, promoted a plan of 105.000\$ which allowed every born kid to listen to classical music to let them increase their brain during their growth. The plan was commissioned to Yoel Levi, music director of Atlanta Symphony.

A new study was made, focused on curing epilepsy using classical music. In 23 of 29 patients with focal discharges or bursts of generalized spike and wave complexes who listened to the Mozart piano sonata K448 there was a significant decrease in epileptiform activity as shown by the electroencephalogram results (available on NHS).

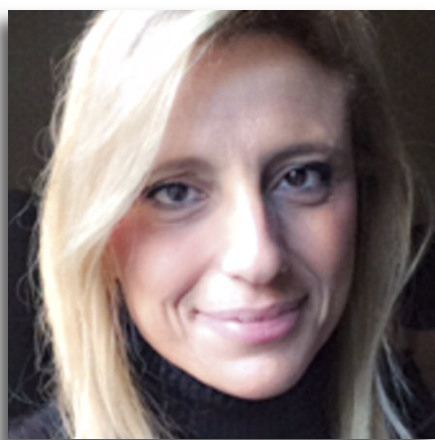
With this spin, more studies were allowed in universities to sort out also other partial cure on Autism and related diseases.

In conclusion, all the power of music is still unknown, and what we know it's pure gold for social and medical aspects.

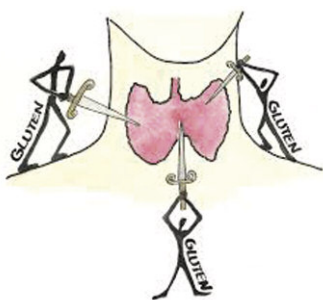




*Sport, stile di vita
e comportamento
alimentare*



di Raffaella Pajalich



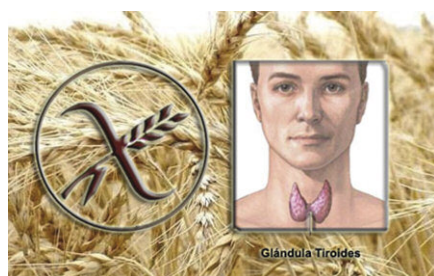
Tiroidite e celiachia: che relazione c'è?

La tiroidite cronica autoimmune e il morbo celiaco sono malattie molto diffuse nella popolazione e si è recentemente osservata una frequente associazione tra le due patologie. La celiachia, o morbo celiaco, è causata da una intolleranza al glutine, elemento presente in molti alimenti e che provoca, in soggetti predisposti, una reazione immunitaria con conseguente danno alla parete dell'intestino e una molteplicità di sintomi quali gonfiore addominale, nausea e vomito, diarrea o costipazione oltre a sintomi da alterato assorbimento di nutrienti fondamentali. La presenza di glutine induce la formazione di specifici anticorpi (anti-gliadina, anti-endomisio e anti-trans-glutaminasi) che consentono di diagnosticare morbo celiaco unitamente alla biopsia intestinale. A livello istologico, infatti, la mucosa intestinale subisce modificazioni, quali estesa infiltrazione di linfociti, atrofia dei villi intestinali e iperplasia delle cripte.

I sintomi descritti regrediscono con l'eliminazione del glutine dalla dieta, eliminazione che è quindi attualmente la terapia fondamentale della celiachia. Il glutine è un complesso proteico presente in molti cereali come grano, orzo, farro e segale, che sono di frequente utilizzo nella nostra dieta (pensiamo ad esempio che è presente in pasta, pane e pizza) e pertanto la terapia dietetica presuppone che il paziente sia correttamente informato da parte del medico nonché che attui un cambiamento radicale di alimentazione.

L'attivazione degli anticorpi tipica della celiachia si accompagna frequentemente alla formazione di anticorpi contro componenti della tiroide (anticorpi anti-tireoperossidasi e anticorpi anti-tireoglobulina) che caratterizzano la tiroidite cronica autoimmune. Tale tiroidite è appunto causata da un attacco immunitario cronico contro il tessuto tiroideo, che va incontro a degenerazione fibrosa e può portare nel tempo a ridotta produzione di ormoni tiroidei, cioè a ipotiroidismo. Numerosi studi hanno ormai confermato che nei pazienti affetti da celiachia si riscontra con aumentata frequenza la tiroidite cronica autoimmune e che nei pazienti con tiroidite cronica è più frequente l'associazione con il morbo celiaco. Inoltre alcuni studi hanno dimostrato che una dieta priva di glutine è in grado di ridurre il tasso di anticorpi antitiroidei tipico delle tiroiditi croniche. Questo riscontro è di grande interesse scientifico perché dimostra come sia possibile effettuare, attraverso una corretta dieta, una prevenzione e una terapia non solo per la patolo-





gia intestinale ma anche per la patologia tiroidea. Ricordiamo infine che i pazienti ipotiroidei in terapia sostitutiva, se affetti anche da celiachia rischiano una ridotta assunzione della terapia stessa a causa del malassorbimento intestinale. È quindi assolutamente necessario effettuare un dosaggio anticorpale di entrambe le famiglie di anticorpi per giungere a una diagnosi corretta sia per morbo celiaco che per tiroidite cronica autoimmune e impostare una adeguata terapia mirata a risolvere entrambe le patologie.

La celiachia è una malattia complessa, **multifattoriale**, alla cui patogenesi concorrono sia fattori genetici che ambientali. La **predisposizione genetica** è di tipo poligenico, ossia sostenuta da più geni, mentre il **fattore ambientale** di primaria importanza è costituito dal glutine. (A.D.P.)

GLUTINE

Il glutine è un complesso proteico presente in alcuni cereali quali il **frumento, l'orzo, l'avena, la segale, il farro, il kamut, la spelta, il triticale**; è composto da diverse frazioni, tra cui la prolamina, che è la frazione proteica responsabile dell'effetto tossico. Ogni cereale ha una diversa prolamina: la gliadina per il frumento, la secalina per la segale, l'ordeina per l'orzo e l'avenina per l'avena. Il contenuto di prolamina nel glutine è considerato generalmente del 50 % circa. (A.D.P.)

PATOLOGIE AUTOIMMUNITARIE DELLA TIROIDE E CELIACHIA

Si ritiene che la coesistenza della celiachia e delle patologie autoimmunitarie della tiroide sia in parte dovuta ad una comune predisposizione genetica. Gli aplotipi HLA DQ2 e DQ8 sono sopra-espressi in molte patologie autoimmunitarie e l'ereditarietà di questi aplotipi può spiegare il collegamento. (A.D.P.)

A CHI FARE LO SCREENING?

L'approccio più pratico potrebbe essere di sottoporre a screening tramite il dosaggio degli anticorpi **IgA anti endomisio (EmA)** e delle **IgM anti-transglutaminasi (anti-tTG)** i soggetti ad **aumentato rischio**, come per esempio i membri di famiglie in cui sono presenti casi di celiachia o pazienti con patologie riconosciute essere associate alla celiachia. (A.D.P.)

IL TRATTAMENTO DELLA CELIACHIA

L'unico trattamento per la celiachia è la **dieta a priva di glutine (gluten-free)**, che permette di ridurre ed eliminare i sintomi e di ricostituire i tessuti intestinali. Il tempo ed il grado di recupero variano da paziente a paziente, in base all'età, il grado di danneggiamento della parete intestinale e l'eventuale assunzione da parte dell'individuo di altri farmaci interferenti. In generale, se la dieta viene rispettata e la malattia è in fase iniziale, una normale attività intestinale si può ripristinare nel giro di 3-6 mesi, mentre in adulti malati da tempo, sono necessari almeno due anni di dieta libera dal glutine per ottenere la regressione dei sintomi.

È importante individuare ed eventualmente curare la celiachia e le patologie autoimmunitarie associate perché in questo modo si possono ridurre le complicanze, quali ad esempio il malassorbimento, l'infertilità, l'osteoporosi e il linfoma. (A.D.P.)

IN CONCLUSIONE...

Si può dire che valga la pena di effettuare uno screening della funzionalità tiroidea in tutti i pazienti che presentano una celiachia. Viceversa è altresì importante effettuare uno screening per la celiachia nelle persone che soffrono di patologie autoimmunitarie della tiroide. (A.D.P.)



*Sport, stile di vita
e comportamento
alimentare*



di Patrizia Angelini

Stress e apparato digestivo. Incidenza dello stress sull'apparato gastroenterico

Nella società attuale osserviamo una grande diffusione di disturbi gastrointestinali, conseguenza dello stile di vita sempre più frenetico e stressante. Le reazioni psicosomatiche dell'apparato digerente sono infatti espressione di uno stato di sofferenza emotiva e spesso sono correlate ad attività lavorative frenetiche.

Lo stress condiziona le nostre abitudini alimentari spingendo chi ne soffre a mangiare in modo disordinato ed irregolare, voracemente, spesso anche abusando di dolci. Possiamo riconoscere tre componenti principali che determinano questi comportamenti alimentari: uno deriva dal fatto che i nostri antenati in caso di emergenza, cioè sotto stress, quando avevano la possibilità di mangiare consumavano i cibi disponibili rapidamente ed in grande quantità; l'altro fattore è rappresentato dalla richiesta di carboidrati e zuccheri da parte del nostro cervello per lavorare più rapidamente, necessità che aumenta sotto stress anche in relazione alla produzione di cortisolo, il quale si riduce tramite l'assunzione di carboidrati; la terza componente, infine, è rappresentata dalla sensazione di benessere che proviamo con l'assunzione di cibi che ci piacciono, come elemento di compensazione legato alla produzione di serotonina, che si realizza con i cibi da noi desiderati, in particolare con i dolci.

La principale funzione dell'apparato digerente è provvedere a rifornire l'organismo di sostanze nutritive, acqua e sali minerali.

Nel transito intestinale gli alimenti ingeriti sono sottoposti a trattamenti meccanici e biochimici enzimatici che ne inducono la trasformazione in sostanze assorbibili. Le alterazioni che si possono verificare in questo percorso possono determinare più frequentemente infiammazioni della mucosa, aerofagia, flatulenza, eruttazioni e rigurgiti acidi, gastriti, coliti.

Lo stress accentua questi problemi in quanto le funzioni digestive sono regolate dal sistema neurovegetativo che è molto sensibile alle stimolazioni psichiche. Per esempio, nello stomaco lo stress comporta una ridotta perfusione della mucosa che determina una diminuzione di uno dei fondamentali meccanismi di difesa rappresentato dal flusso ematico appropriato. Il flusso ematico sottomucoso svolge un ruolo importante perché l'attività metabolica della mucosa gastrica è molto elevata a causa del processo di secrezione acida da parte delle cellule parietali. L'elevato fabbisogno energetico rende tale mucosa sensibile a condizioni in cui l'apporto ematico venga meno. Si realizza così uno sbilanciamento a sfavore dei fattori protettivi della mucosa e contemporaneamente un au-



mento della stimolazione acida gastrica in relazione allo stress , creando così un fattore scatenante la formazione di erosioni soprattutto nella regione tra corpo e fondo gastrico, fino alla formazione di ulcere vere e proprie, che in alcuni casi possono manifestarsi con sanguinamento massivo. A livello intestinale c'è il cosiddetto "secondo cervello", che è in continua comunicazione con il nostro "primo cervello". Per questo motivo, molti degli eventi stressanti a livello psichico si riflettono sull'intestino, e viceversa (problemi addominali che causano stress psicologici). A livello intestinale, diversi fattori psicologici ed emotivi e lo stress cronico sono considerati importanti promotori della IBS, cioè della sindrome dell'intestino irritabile caratterizzata da dolori addominali, stipsi alternata a diarrea ad andamento cronico o ricorrente, spasmi addominali accompagnati da meteorismo, molto spesso legati ad uno stato ansioso del soggetto.

La sindrome dell'intestino irritabile è una condizione molto comune e debilitante, che interessa circa il 10% della popolazione, soprattutto di sesso femminile e con un tasso più alto di prevalenza **dai 20 ai 50 anni**. Le riacutizzazioni dei sintomi coincidono con eventi stressanti, sia di tipo fisico (es. interventi chirurgici, infezioni virali o batteriche), che di tipo psichico (es. stress, separazioni, lutti). La Sindrome dell'Intestino Irritabile si presenta spesso in associazione con altri disordini motori del tratto digestivo, come la dispepsia funzionale e la malattia da reflusso gastroesofageo, così come altre patologie, inclusa la malattia celiaca.

“E il progetto B&B continua”

*Progetti in corso
Le avventure attuali*



di Cristina De Santis

Ebbene sì, i progetti della Onlus Butterfly continuano e soprattutto il progetto Butterfly for Bamenda, che entusiasma ed arricchisce in maniera crescente chiunque ne prenda parte e tocchi con mano la realtà camerunense. Ed ecco che per un team che torna, un altro è già pronto a sorvolare i cieli ed ad attraversare foreste per continuare a realizzare il nostro lavoro, che per noi è soprattutto il nostro sogno: quello di poter aiutare in maniera concreta la popolazione del luogo, popolazione che sa davvero dare tanto senza mai stancarsi, in piena collaborazione ed alchimia con il nostro staff, perché l'amore e la dedizione per gli altri, per noi che mettiamo il cuore in tutto quello che facciamo, è alla base di tutto!

Che si accendano i motori, che le stelle ci illuminino e le nuvole ci coccolino, perché sabato 28 maggio alle prime luci del mattino le nostre Butterfly Girls si catapulteranno, con tutto il materiale e gli strumenti necessari, di nuovo a Bamenda!

Nei successivi quindici giorni di permanenza, lo staff medico si vedrà impegnato a continuare il progetto di screening iniziato lo scorso giugno, grazie al quale molte pazienti, risultate essere affette da gravi patologie tiroidee, a loro ignote, sono state tempestivamente sottoposte a trattamento chirurgico dal team coordinato dal Prof. Ortensi, come avrete certamente avuto modo di leggere nel numero precedente della rivista, ed altre, con trattamento farmacologico.

Tutto qui vi starete chiedendo? Certo che no!

Ci prefiggiamo inoltre di estendere lo screening tiroideo anche alla popolazione in età scolare, di effettuare un attento follow up nei pazienti trattati e soprattutto di continuare l'attività di tutoraggio all'equipe medica e non, perché il nostro obiettivo è quello di piantare il seme della conoscenza proprio lì, dove la patologia tiroidea è endemica e dove noi abbiamo trovato terreno fertile, menti aperte alla cultura, al fine di poter vivere, seppur con i loro mezzi e nostri aiuti, nella maniera più salutare possibile! Un altro obiettivo del nostro viaggio sarà dedicato alla educazione alla salute della ghiandola tiroidea, che sarà rivolta a tutti in maniera indistinta, perché molto spesso ci si può aiutare anche solo mangiando, ma essendo consapevoli di cosa mangiare.

...e come disse il ragionier Guardalavecchia :

« Non mi fermo né al primo, né al secondo, né al terzo ostacolo, perché... come dice quell'antico detto della provincia di Chiavari? "Chi si ferma è perduto!" »

e le Butterfly Girls non si fermano davanti a nulla! Promesso!

Cari lettori cosa dirVi? Alla prossima avventura, felici di renderVi partecipi delle nostre conquiste.



Quando la CSR risponde alle emergenze internazionali. Il progetto IBSA per le madri migranti

*Progetti in corso
Le avventure attuali*



di Cristina De Santis



Il problema dell'immigrazione attanaglia tutti noi e purtroppo in diversi ambiti, dall'ordine pubblico, al tasso di criminalità e soprattutto al tasso di mortalità a cui vanno incontro tutti coloro che, sperando in un mondo migliore per loro e per i propri figli, si imbattono in viaggi improbabili spinti dalla disperazione. Coloro che riescono ad approdare sulle coste dei "Paesi Miraggio" dovranno affrontare molteplici problematiche, soprattutto in ambito della salute.

C'è da chiedersi come risponde la Responsabilità Sociale alle emergenze nazionali?

La prima risposta all'appello lanciato a gennaio 2016 dal Ministero della Salute e dall'AIFA, è rappresentata dal progetto IBSA per le madri migranti, che con il progetto congiunto "Accesso ai farmaci, un diritto umano", intende promuovere e proteggere, attraverso l'uso appropriato dei farmaci, la salute di malati vulnerabili, quali sono i migranti, gli emarginati e le fasce deboli della popolazione. Attraverso questo progetto, reso possibile grazie all'impegno e la sensibilità alla problematica del Dott. Enzo Lucherini, direttore commerciale dell'IBSA Farmaceutici, s'intende inoltre favorire una maggiore comprensione dei diritti e delle modalità di accesso alle cure da parte di questi pazienti. Inutile evidenziare il successo e il sostegno riscosso, ma, si sa, il successo di ogni progetto si ottiene dalla collaborazione di più sostenitori ed infatti partner dell'iniziativa, che ha preso il via in Italia, Albania e Camerun, sono l'Università di Pavia, l'Assistenza Sanitaria San Fedele di Milano, i Gesuiti di Tirana, la Caritas Internationalis e l'Arcidiocesi di Bamenda (Camerun) nella figura dell'Arcivescovo S.E.R. Cornelius Fontem Esua, il quale ha sottoscritto con l'associazione no profit Butterfly un accordo per effettuare un programma di prevenzione denominato BxB, Butterfly per Bamenda.

La Prof.ssa Paola Grilli, Presidente della Onlus Butterfly, è stata infatti invitata il 26 maggio 2016 all'evento organizzato da Heritage House Reputation Architects, per presentare le iniziative promosse dall'associazione, tra cui il progetto BxB, Butterfly per Bamenda, con cui è in prima linea già da diversi anni per sostenere attivamente con i suoi mezzi e i suoi collaboratori, le popolazioni più deboli. Si è evidenziata l'importanza dello iodio in gravidanza, sia per le donne migranti presenti in Italia e sia per le donne che vivono in Paesi, come ad esempio Bamenda, definiti *insufficient* per quanto riguarda l'assunzione dello iodio, importante minerale per la salute della tiroide e lo sviluppo del feto.



INVITO

Giovedì 26 maggio 2016
Ore 11.30 - 13.30
Radio Vaticana - Sala Marconi
Piazza Pia 3, Città del Vaticano

Quando la CSR risponde alle emergenze internazionali.

Il progetto IBSA
per le madri migranti.



Farmaci nella forma migliore

La nuova frontiera della responsabilità sociale in risposta alle emergenze nazionali, in primis l'immigrazione: al centro dell'evento la campagna IBSA dedicata all'importanza della iodoprofilassi nelle donne migranti in gravidanza.

Ideata nell'autunno 2015, questa campagna rappresenta una prima risposta all'appello lanciato a gennaio 2016 dal Ministero della Salute e dall'AIFA, che, con il progetto congiunto "Accesso ai farmaci, un diritto umano", intende promuovere e proteggere, attraverso l'uso appropriato dei farmaci, la salute di malati vulnerabili, quali sono i migranti, gli emarginati e le fasce deboli della popolazione. Attraverso questo progetto s'intende inoltre favorire una maggiore comprensione dei diritti e delle modalità di accesso alle cure da parte di questi pazienti.

Partner dell'iniziativa, che ha preso il via in Italia, Albania e Camerun, sono l'Università di Pavia, l'Assistenza Sanitaria San Fedele di Milano, i Gesuiti di Tirana, Caritas Internationalis e l'arcidiocesi di Bamenda.

— INTERVENGONO

P. Giacomo Costa SJ
Presidente Fondazione Culturale San Fedele

Dott. Enzo Lucherini
Direttore Commerciale IBSA Farmaceutici Italia

Prof.ssa Flavia Magri
Docente di Endocrinologia - Università di Pavia

On. Edoardo Patriarca
*Vicepresidente commissione parlamentare sui migranti
e Presidente Centro Nazionale per il Volontariato*

— MODERA

Dott. Giuliano Giubilei
Vicedirettore TG3

— Segue rinfresco a buffet

R.S.V.P. - UFFICIO STAMPA

Roberto Adriani
T +39 348 2509894
E roberto.adriani@heritage-house.eu

Concetta Capacchione
T +39 348 5160652
E concetta.capacchione@heritage-house.eu

COORDINAMENTO

Eleonora Tirabassi
T +39 349 3091078
E eleonora.tirabassi@heritage-house.eu



IMPORTANZA DELLO IODIO IN GRAVIDANZA E NEI BAMBINI



www.tiroide.com

IBSA

Farmaci nella forma migliore

*Lo iodio è un **micronutriente essenziale** per il corretto funzionamento della tiroide e, più in generale, per la salute umana. Un adeguato apporto di iodio attraverso la dieta è fondamentale per assicurare il normale sviluppo dell'organismo.*

LA CARENZA DI IODIO: UN PROBLEMA DIFFUSO

In molti Paesi del mondo, però, lo iodio disponibile nel suolo, nelle acque e negli alimenti è presente in quantità talmente esigue che il suo **fabbisogno minimo giornaliero**, per quanto ridotto, non è comunque soddisfatto.

L'IMPORTANZA DELLO IODIO IN GRAVIDANZA

Per te, futura mamma, assumere la giusta quantità di iodio giornaliera durante la gravidanza è particolarmente importante per garantire al tuo bambino il **corretto sviluppo del sistema nervoso**. Non essendo il feto ancora in grado di produrre autonomamente gli ormoni tiroidei, la tua tiroide è, infatti, sottoposta a un **"superlavoro"**, in particolare nel corso del primo trimestre di gestazione, il quale richiede un aumento del 50% del normale apporto di iodio.



POSSIBILI RISCHI DA CARENZA

L'importanza dello iodio nella corretta crescita del bambino è dimostrata da molteplici studi medici, i quali concordano nell'evidenziare che:

- nei figli di donne provenienti da aree geografiche di carenza iodica anche lieve si registra un significativo aumento di deficit dell'**apprendimento** in età scolare;
- nel caso di elevato deficit di iodio, invece, si può incorrere in alcuni problemi molto importanti, come la crescita del rischio di **aborto, mortalità** fetale e perinatale. Inoltre, si potrebbero verificare casi di gozzo e **ipotiroidismo** materno-fetale, fino a ritardo mentale, sordomutismo, spasticità e nanismo nel bambino.

IMPORTANZA DI UNA CORRETTA IODOPROFILASSI

La supplementazione di ioduro di potassio è pertanto fondamentale sin dall'inizio della **gravidanza** e durante tutto l'**allattamento**.

Come puoi assicurare un adeguato apporto di iodio per te e per il tuo bambino?

Fondamentale è l'utilizzo di **sale fortificato con iodio**, il quale, per mantenere a pieno le sue proprietà, deve essere consumato a "crudo", cioè come condimento per pietanze a freddo.

Anche durante l'**allattamento** al seno è importante che tu mamma prosegua nell'assumere una maggior quantità di iodio. Qualora sia invece necessario il ricorso al latte artificiale, apposite formulazioni potranno garantire al tuo bambino l'apporto di iodio di cui necessita.

Nel periodo dello **svezzamento**, oltre a mantenere l'assunzione di latte, sarà poi fondamentale impiegare regolarmente cibi ricchi di iodio, come il pesce.

Dopo il **primo anno** di vita, infine, il giusto apporto iodico potrà essere garantito dall'utilizzo di moderate quantità di sale iodato come condimento per i cibi.

Infine, qualora una corretta alimentazione arricchita di sale iodato non fosse comunque sufficiente a compensare il deficit di iodio caratteristico della zona di residenza, è possibile, soprattutto durante la gestazione, ricorrere all'utilizzo di **specifici integratori alimentari a base di iodio**, così da assicurare a te e al tuo bambino l'apporto di iodio necessario.

Il Progetto Butterfly for Bamenda sul giornale dell'ENPAM!

*Progetti in corso
Le avventure passate*

"Il Giornale della Previdenza dei Medici e degli Odontoiatri",
NUMERO 2/2016)

Con il suo progetto di prevenzione, diagnosi e cura della malattia tiroidea nella Arcidiocesi di Bamenda la Onlus Butterfly ha attirato l'attenzione anche dell'ENPAM, l'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri. Con una intervista alla Prof.ssa Paola Grilli, Presidente della Onlus Butterfly, pubblicata nel numero 2 del 2016 della rivista della Fondazione previdenziale, l'ENPAM ha voluto dare merito al nostro sforzo umanitario in favore di chi ha meno risorse scientifiche ed economiche. È un onore per noi e fonte di soddisfazione sapere che il nostro impegno gratuito venga ripagato anche con l'interesse dei nostri colleghi!



Una farfalla sulle montagne africane

In Camerun, a Bamenda, un'associazione di medici volontari cura i pazienti affetti da patologie tiroidee. Tra gli obiettivi c'è quello di formare dottori in grado di operare da soli

di Carlo Ciocci

“Nel primo viaggio in Camerun mi hanno portato a visitare i pazienti in alcuni ospedali, strutture che noi mai definiremmo così. Ricordo che attraversavo un corridoio e da una stanza si sentivano dei lamenti. Incuriosita mi sono affacciata e mi sono trovata in una grande camera buia senza fi-

nestre, affollata di pazienti, uomini e donne, sdraiati su letti senza materasso. Erano malati terminali. Non mi persi d'animo e decisi che quello sarebbe stato il luogo dove avrei lavorato come medico volontario”.

La testimonianza è di Paola Grilli. La dottoressa Grilli si è specializzata in Chirurgia generale e in Endocrinologia. Professore associato presso l'università di Roma 'Sapienza', dopo anni di insegnamento ha deciso di dedicarsi al volontariato e così, insieme ad altri colleghi, ha costituito l'associazione no profit 'Butterfly'.

A Bamenda l'altitudine della zona comporta una carenza iodica tale che le patologie tiroidee sono endemiche

Il nome 'farfalla', è stato scelto per via della somiglianza tra la forma della tiroide e, appunto, una farfalla. Tra i primi passi mossi dall'associazione c'è stato quello di individuare un progetto finalizzato alla cura dei pazienti con patologie tiroidee. La scelta è caduta sul Camerun, in particolare la città di Bamenda, dove queste malattie sono endemiche a causa dell'altitudine della zona (1.614 metri sul livello del mare), che comporta una carenza iodica.

Oggi il progetto che prevede di monitorare con uno screening i 500 mila abitanti della cittadina è al secondo

anno. In pratica, i volontari dell'associazione Butterfly visitano i pazienti e li sottopongono ad ecografia con la strumentazione portata dall'Italia. A seconda dei casi poi, una parte dei pazienti viene trattata medicalmente e un'altra operata.

Attualmente un gruppo di volontari è appena tornato dall'Africa mentre un secondo gruppo, di cui farà parte Grilli, partirà a fine aprile. “Va sottolineato - dice l'endocrinologa - che oltre alle cure offriamo un tutoraggio ai colleghi di Bamenda.

Così facendo cerchiamo di renderli autonomi affinché alla nostra partenza, di fronte alla patologia tiroidea, i colleghi sappiano cosa fare”. ■



Volontariato

In alto la professoressa Paola Grilli, presidente Onlus Butterfly. A sinistra: pazienti operate presso la St. Blaise Clinic, Bamenda, Camerun dal professore Andrea Ortensi con la sua équipe della U.O. di Microchirurgia generale, casa di cura accreditata Ssn "Fabia Mater, Roma". Sono: il professore Ortensi con la sua équipe durante l'intervento di tiroidectomia totale



La dottoressa Arianna Di Paolo, Tutoring presso la St. Blaise Clinic, Bamenda Camerun





Microchirurgia in chirurgia tiroidea. Training course

*Progetti in corso
Le avventure passate*

Direttore: Andrea Ortensi
Coordinatore: Valerio D'Orazi

Nelle giornate di Venerdì 29 e Sabato 30 Aprile 2016 si è svolto il Congresso in Microchirurgia In Chirurgia Tiroidea presso la Casa Di Cura Accreditata Fabia Mater e la Casa di Cura Ars Medica. Molteplici e di grande valore scientifico gli interventi dei vari relatori, illustri nomi dell'endocrinologia e della chirurgia italiana e mondiale. Tra le tematiche approfondite citiamo l'uso della Videocamera Frontale Loopes 2.5-3.5-4.5 X nell'ambito della microchirurgia tiroidea, con sedute live di interventi chirurgici presso le sale Operatorie della Casa di Cura Fabia Mater, la ricostruzione del nervo ricorrente in caso di sua lesione iatrogena e gli aspetti medico-legali in chirurgia Tiroidea.

Anche la nostra Butterfly Onlus è stata chiamata a partecipare, nella persona della Presidente Prof.ssa Paola Grilli, che nel suo intervento ha approfondito i diversi aspetti della prevenzione della patologia tiroidea, tanto negli adolescenti, quanto negli adulti, sia nei paesi Occidentali che nelle realtà in via di sviluppo. La Prof.ssa Paola Grilli ha avuto modo di descrivere le peculiarità dei nostri progetti, soffermandosi sulle considerazioni statistiche che la mole di pazienti da noi studiati ci ha permesso di formulare nel tempo, sulle problematiche logistiche incontrate e le soluzioni trovate, nonché sulla peculiare strategia di screening messa in atto dalla nostra onlus.

La prevenzione direttamente in azienda... un progetto in espansione!

*Progetti in corso
Le avventure future*

Come raccontato nello scorso numero della rivista, la nostra Onlus è impegnata in un progetto di screening tiroideo che interessa il personale di alcune aziende italiane e non. Dopo il successo delle prime giornate nella filiale italiana di una nota compagnia statunitense, il progetto si è ingrandito e sono già in programma ulteriori date in una sede esterna della stessa azienda e anche presso la Sammi Export, azienda italiana in Toscana.

Per ora il progetto ha riscontrato l'entusiastico consenso sia dei dipendenti che dei datori di lavoro con estrema soddisfazione per il servizio ricevuto da parte dei primi e la soddisfatta collaborazione da parte dei secondi. Speriamo di poter allargare questo progetto anche ad altre aziende in modo da offrire la possibilità ai lavoratori di sottoporsi ad un controllo di screening senza peraltro avere disagi in termini di organizzazione logistica del tempo giornaliero, sempre così carico di impegni.

Butterfly Onlus

PROGETTA CON NOI: REGALA UN'IDEA, UN OGGETTO, UN'OPPORTUNITÀ

Cari Lettori,

questo è uno spazio riservato alle Vostre **IDEE!**

In questa rubrica saranno pubblicati i contributi che vorrete offrire nello spirito corale di questo *magazine*.

In questa rubrica sarete voi lettori a proporre argomenti di approfondimento nell'ambito della tiroide e noi cercheremo di rispondere nel modo più esauriente.

Potete inviare le Vostre domande alla ONLUS BUTTERFLY al seguente indirizzo di posta elettronica:

segreteria@onlusbutterfly.org

oppure a *Onlus Butterfly - progetta con noi*

V.le Liegi, 2, 00198 Roma.

Se siete a corto di idee non importa: regalateci un **OGGETTO**, da poter utilizzare nelle nostre attività oppure regalateci un'**OPPORTUNITÀ**, uno **SPAZIO** per poter pubblicizzare i nostri progetti!

Chiamaci al numero 06 85358874

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 13.00.

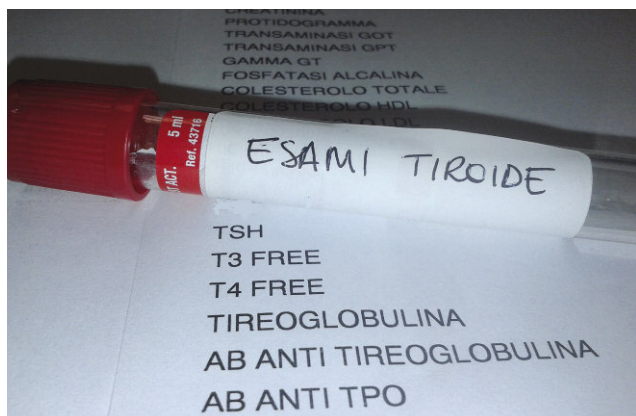


PROFESSIONI E FORMAZIONE

Corso di alta formazione in prevenzione, diagnosi e cura della patologia tiroidea.

Numerosi studi scientifici hanno accertato che negli ultimi anni, soprattutto dopo la catastrofe di Chernobyl, la frequenza della patologia tiroidea è aumentata sia negli adulti che nei più giovani e che anche tra gli uomini sta divenendo più comune che in passato.

La corretta gestione della patologia tiroidea, pertanto, è diventata un obiettivo imprescindibile della medicina attuale. In virtù di ciò, sulla base di diverse sollecitazioni pervenutaci dal mondo medico, abbiamo deciso di organizzare un corso di Alta Formazione in Prevenzione, Diagnosi e Cura della Patologia Tiroidea, per fornire uno strumento di aggiornamento e studio per i medici medicina generale e per tutti quegli specialisti non tireologi che vogliano approfondire la tematica.



La nostra équipe sta organizzando dei Corsi Residenziali Interattivi di Alta formazione in Prevenzione, Diagnosi e Cura della Patologia Tiroidea, dedicati sia medici di medicina generale che a medici specialisti non endocrinologi che vogliano approfondire alcuni aspetti della Prevenzione, Diagnosi e Cura della Patologia Tiroidea.

La responsabile dei Corsi è la Prof.ssa Paola Grilli che si affianca a validi docenti e tutor che seguiranno gli iscritti nei vari momenti del corso.

I corsi interattivi, aperti ad un numero massimo di 30 partecipanti, sono articolati in tre moduli (Diagnosi; Prevenzione; Cura) ai quali il medico potrà scegliere di partecipare in maniera congiunta o separatamente. La frequenza al corso completo darà diritto a ricevere un Diploma di Alta Formazione; con la frequenza ad un singolo modulo, invece, si otterrà un attestato di partecipazione.

I Corsi sono accreditati ECM per un numero di crediti variabile fino ad oltre 50 ECM circa a seconda del tipo di frequenza scelta dal discente.

PROFESSIONI E FORMAZIONE PILLOLE DI DIRITTO



La tortura e la procedura

di Mario Rosati

L'uso della tortura, che ai nostri occhi appare un inescusabile delitto appannaggio, almeno su un piano istituzionale, di ordinamenti "meno occidentali" e non propriamente democratici, è stato un legittimo strumento di ricerca della prova anche in Italia e nell'Europa occidentale. Più propriamente, dal medio evo fino alla fine del 18° secolo, la tortura è stata oggetto di formale previsione sia in ordine alla praticabilità della stessa, che nei modi e termini in cui ad essa poteva ricorrersi al fine di garantirne l'efficacia, la proporzionalità, la tollerabilità ed il valore probatorio.

La tortura, quale rituale ed ordinario strumento di ricerca della prova processuale, fu introdotta nel 1252, con la bolla *Ad exstirpanda* (raramente un appellativo fu più che significante) con la quale Papa Innocenzo IV si proponeva di accertare per contrastare l'eresia che, a quel tempo, era uno dei delitti più gravi.

Inizialmente fu utilizzata solo dai tribunali ecclesiastici, ma, quasi immediatamente anche i tribunali civili, dapprima, come detto, per l'eresia, quindi per i reati più gravi ed, infine, anche per i reati puniti con pena pecuniaria.

Evidentemente gli operatori del diritto del tempo ebbero modo di apprezzarne l'efficacia sia sotto il profilo strettamente processuale che per quanto riguarda la capacità di appagamento di una apprezzabile dose di sadismo che connotava (e connota) un'apprezzabile quota del genere umano.

Il ricorso alla tortura non era indiscriminato anche quando si indagava nell'ambito dei delitti di maggiore gravità. Era richiesto, infatti, indizi potremmo dire di una certa consistenza: i c.d. *indicia ad torquendum*.

Sotto il profilo della afflittività, la tortura era classificata secondo tre gradi di durezza crescente. La scelta del grado veniva operata con riguardo a criteri disomogenei, ma comunque volti a garantirne la proporzionalità e l'efficacia: rilevava



la gravità dell'imputazione, l'ampiezza e alla conferenza del quadro indiziario, l'età e le condizioni di salute dell'indagato/imputato che erano preliminarmente verificate dai medici.

È appena il caso di precisare che la distinzione tra indagato e imputato al tempo non era così puntuale ed, inoltre, la tortura non era limitata a tale qualità potendo essere disposta anche nei confronti, ad esempio, del testimone reticente ovvero o al sospettato di falso.

Inoltre la sottoposizione alla tortura non era immediata, ma la legge (in senso lato) prevedeva che, preliminarmente, il giudice ammonisse l'indagato.

Laddove l'ammonizione non sortiva effetto, si procedeva alla c.d. *territio*, ovvero alla esibizione degli strumenti e dei luoghi di tortura.

Se anche la *territio* non conduceva a compiuta confessione, l'imputato era sottoposto a tortura previa notifica del provvedimento che la disponeva.

Tale decreto poteva essere impugnato.

La tortura più praticata nel medio evo era il c.d. supplizio della corda riprodotto in innumerevoli rappresentazioni grafiche. Consisteva nel sollevamento, nella sospensione e nello scuotimento del poveretto tramite una corda legata alle mani raccolte dietro la schiena.



PROFESSIONI E FORMAZIONE

PILLOLE DI DIRITTO

Tuttavia, la prassi ampliò notevolmente le tipologie del supplizio. Anche nelle epoche in cui il timore di Dio era più sentito la fantasia e la ferocia umana non difettarono. Le dichiarazioni rese dall'imputato nel corso del supplizio erano verbalizzate dal cancelliere. In caso di confessione, il supplizio era interrotto.

Alla tortura assistevano i giudici che la soprintendevano e ne determinavano la durata. Erano assistiti dal medico che valutava le condizioni dell'imputato e, coi mezzi e le conoscenze del tempo, tentava di evitare che il supplizio conducesse alla morte dell'indagato.

Gli avvocati non erano ammessi a presenziare la tortura.

La confessione resa all'esito della tortura non era definitiva, ma doveva essere confermata dinanzi il tribunale.

Se l'imputato dinanzi il Tribunale ritrattava, era sottoposto nuovamente a tortura, in presenza fino a non più di tre volte (a seconda della gravità del quadro indiziario).

Con tali metodi si praticò la "giustizia" fino a quando le dottrine illuministiche ne segnarono la fine (solo in linea di principio e limitatamente all'Europa occidentale).

Pertanto l'esclusione della tortura dal novero degli ordinari mezzi di ricerca della prova è un fatto relativamente recente: poco più di due secoli.

Tant'è vero che la Costituzione della Repubblica del 1947, sulla scorta della seconda guerra mondiale dei metosi praticati nel ventennio fascista, si premurò di affermare: *"e' punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comune sottoposte a restrizioni di libertà"* (art. 13, penultimo comma).

Sotto il profilo della civiltà giuridica è più che evidente il richiamo che del Costituente al pensiero di Cesare Beccaria come, tra l'atro, ebbe a sottolineare Piero Clamandrei nel noto discorso agli studenti milanesi del 26 gennaio 1955.

Ma fatti successivi hanno reso necessario che anche la Comunità Europea prendesse posizione al riguardo.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, più nota come Carta di Nizza, sottoscritta il 7 dicembre 2000, all'art. 4, ha affermato il divieto in ambito comunitario della tortura e degli altri trattamenti inumani o degradanti.

Tornando ai giorni nostri (o quasi), La Corte di Strasburgo, con sentenza dell'8 Gennaio 2013, ha accertato la violazione da parte dell'Italia dell'articolo 3 della Convenzione che stabilisce il divieto di tortura, pene o trattamenti inumani o degradanti, assegnando il termine di un anno provvedere.

Il problema è stato tutt'altro che risolto.

A ben vedere, il medio evo non è poi così lontano.



Tagliando tiroideo

di Cristina De Santis

La ghiandola tiroidea deve essere considerata il motore principale del metabolismo umano, quindi il suo corretto funzionamento è alla base di un'adeguata salute fisica e mentale, altrimenti ne risentirà tutto il sistema neuro-endocrino. Per incidere negativamente sul corpo intero, non è necessaria una patologia vera e propria della ghiandola. Molto spesso ci troviamo infatti di fronte ad un distiroidismo non evidenziabile dai classici esami di laboratorio, ma facilmente documentabile dai sintomi che il paziente riferisce. Pertanto numerosi disturbi causati principalmente dalla tiroide, come l'ipercolesterolemia, l'aumento ponderale senza aver modificato lo stile alimentare, il deficit di concentrazione, gli sbalzi d'umore, l'infertilità, l'astenia vengono spesso sottovalutati o attribuiti ad altre cause; pertanto è importante individuare l'eventuale possibilità di un distiroidismo.

Gli ormoni tiroidei vengono secreti dalla tiroide in risposta alla stimolazione dell'ormone ipofisario TSH, la cui produzione è regolata a sua volta dall'ormone ipotalamico TRH, viceversa quando si verifica un rialzo degli ormoni tiroidei, vengono inibiti il TSH ed il TRH.

I prodotti di sintesi tiroidea sono due, la tetraiodotironina o tiroxina (T4) e la tri-iodotironina (T3), nelle cui molecole sono contenuti rispettivamente 4 e 3 atomi di iodio, legati alla tireoglobulina, glicoproteina che rappresenta lo scheletro dei suddetti ormoni. La tiroide produce T4 in concentrazioni molto maggiori rispetto alla T3 che però molto è più attiva, essendo considerata l'ormone metabolicamente attivo e può essere a sua volta ottenuta dall'ormone T4 tramite una trasformazione enzimatica che avviene nel circolo sanguigno, a seconda delle necessità dell'organismo. Questo meccanismo spiega in modo molto più logico come mai una quantità così elevata di persone lamenti dei disturbi analoghi a quelli dell'ipotiroidismo senza avere né alterazioni del tessuto ghiandolare tiroideo né



esami ematici di funzionalità (TSH, T4, T3) al di fuori della norma. Non è la tiroide che non funziona, bensì l'enzima periferico deputato ad attivare l'ormone tiroideo e questo ci fa capire perché, spesso, le terapie sostitutive a base di tiroxina non siano sufficienti per eliminare una grande serie di disturbi che lamentano tante persone operate alla tiroide.

Affinchè tutto ciò si svolga in maniera ottimale, sono necessari quindi diversi elementi, coinvolti in maniera differente per un'adeguata sintesi degli ormoni tiroidei, un'adeguata conversione e un trasporto degli stessi.

Ma chi sono questi validi aiutanti e dove possiamo reclutarli?

La risposta sarà più semplice e banale di quello che starete pensando, sono infatti comuni elementi naturali e vitamine, come lo Iodio, il Selenio, lo Zinco, la Serotonina, la Vitamina A, la B12 e il complesso B, i quali inoltre sono molto spesso interdipendenti gli uni dagli altri.

In ogni numero della nostra rivista vi accompagneremo alla scoperta di ognuno di loro, mettendovi a conoscenza delle loro molteplici proprietà, quindi non perdiamo tempo e mettiamoci a lavoro.

LO IODIO

L'oligoelemento indispensabile per la sintesi degli ormoni tiroidei è lo Iodio. Esso è un ele-



IL BREVIARIO

mento essenziale, in quanto in natura nessuna reazione chimica e nessun organismo vivente, è in grado di sintetizzarlo autonomamente.

Dove e come possiamo reperirlo?

Lo iodio presente nel suolo, con il passare dei millenni e delle ere geologiche, è stato progressivamente dilavato dalle piogge e, attraverso i fiumi, è stato trasportato nei mari, dove con il processo di evaporazione passa continuamente nell'atmosfera per poi cadere di nuovo nel suolo con le piogge. Quindi è facile capire come mai il pesce di mare rappresenta una ricca fonte di iodio.

In molte aree geografiche del mondo è presente una carenza iodica, tra queste anche alcune regioni italiane, come la Val d'Aosta, il Piemonte, il Trentino Alto-Adige, zone rurali situate lungo la dorsale appenninica, definite aree di endemia gozzigena.

Ciò ha determinato la necessità di redigere nel 2005 un provvedimento legislativo che ha reso obbligatoria anche in Italia la vendita del sale addizionato con iodio (30mg di iodio per kg di sale marino), il cosiddetto sale iodato, al fine di normalizzarne l'apporto alimentare.

La dose giornaliera di iodio minima raccomandata è di 150-200 µg, quantità che varia con l'età, la gravidanza e l'allattamento.

ETA'	APPORTO IODICO µg/die
0-6 mesi	110
7-12 mesi	130
1-8 anni	90
9-13 anni	120
14 anni-età adulta	150
Gravidanza	250
Allattamento	250-290

La principale via di escrezione dello iodio è renale, e per tale motivo l'apporto iodico si valuta con il dosaggio della concentrazione di iodio nelle urine. Attraverso la ioduria, sarà possibile definire il grado di carenza iodica al fine di attuare un adeguato programma di ripristino dei valori di normalità.

IODURIA µg/L	GRADO
50-99	LIEVE
20-49	MODERATA
<20	GRAVE

È sempre utile e necessario assumere sale iodato?

Se molti studi clinici ritengono la carenza iodica come causa primaria di ipotiroidismo, ve ne sono altri che condannano l'uso di sale iodato, in quanto proprio tale l'aggiunta di iodio sarebbe in grado di determinare un'alterazione in difetto della tiroide.

Cerchiamo di essere più chiari. Le persone affette da patologia autoimmune di Hashimoto, assumendo nella loro alimentazione il sale iodato, possono peggiorare la loro situazione, in quanto questo oligoelemento può risultare irritante. Dovranno essere quindi molto prudenti e cercare di assumere anche il meno possibile pesce di mare. Ciò che è importante che sia chiaro, è che la funzione della tiroide può essere regolata attraverso dei farmaci o degli integratori naturali, presenti in commercio, sarà quindi necessario rivolgersi ad un medico affinché vi consigli il trattamento più adeguato al vostro caso e sottoporre la ghiandola ad una riabilitazione funzionale, attraverso soprattutto un adeguato stile di vita e una sana alimentazione che in qualunque campo medico è alla base di tutto!

*"Fai che il cibo sia la tua medicina
e che la medicina sia il tuo cibo"*
Ippocrate

References:

- Effraimidis G, Wiersinga WM, Mechanisms in endocrinology: autoimmune thyroid disease: old and new players, 2014 Jun;170(6):R241-52. Eur J Endocrinol.
- Sun X, et Al., Effects of increased iodine intake on thyroid disorders, 2014 Sep; 29(3):240-7. Endocrinol Metab (Seoul).
- Mariani Costantini, Cannella, Tomassi; Alimentazione e nutrizione umana, Il pensiero scientifico editore.



La musica: cura dell'anima a 4 zampe

di Alessia Baio

La musica è l'unica arte che conferisca un senso alla parola assoluto. È l'assoluto vissuto, vissuto però tramite un'immensa illusione, visto che si dissolve subito al ristabilirsi del silenzio. È un assoluto effimero, un paradosso, insomma. Questa esperienza, per poter durare, deve essere rinnovata all'infinito, simile all'esperienza mistica, della quale, una volta ritornati alla quotidianità, non resta traccia.

Emil Cioran

Gli effetti benefici della musica e la sua influenza positiva come supporto terapeutico nella medicina umana sono dati ormai acquisiti da tempo. L'applicazione della musicoterapia in medicina veterinaria, invece, ha natali più recenti, in ragione anche della relativa e sempre crescente attenzione al benessere animale. Talune osservazioni empiriche hanno trovato applicazione pratica nell'allevamento intensivo. Sono ben documentati, infatti, gli studi condotti dall'Università di Madison, WISCONSIN (USA) sull'incremento della produzione latte (ben 7,5% in più) delle bovine nelle cui stalle veniva diffusa musica sinfonica. Si è riscontrata, altresì, una maggiore attitudine degli animali oggetto dello studio a rientrare nelle stalle al momento della riproduzione dei brani musicali. Da studi statistici condotti nell'Illinois, inoltre, si è osservato un decremento della produzione latte, fino a quasi all'interruzione, da parte di animali allevati in stalle vicine ad aeroporti.

Curiosamente, la predilezione mostrata per alcuni autori (Mozart), supportata dalla migliore risposta produttiva, rivela anche una sensibilità musicale selettiva di questi animali. Alla luce degli incoraggianti risultati ottenuti sui bovini, esperimenti simili sono stati estesi all'allevamento delle galline ovaiole, riscontrando una maggiore produzione di uova nelle aziende avicole in cui si faceva ricorso a filodiffusione.

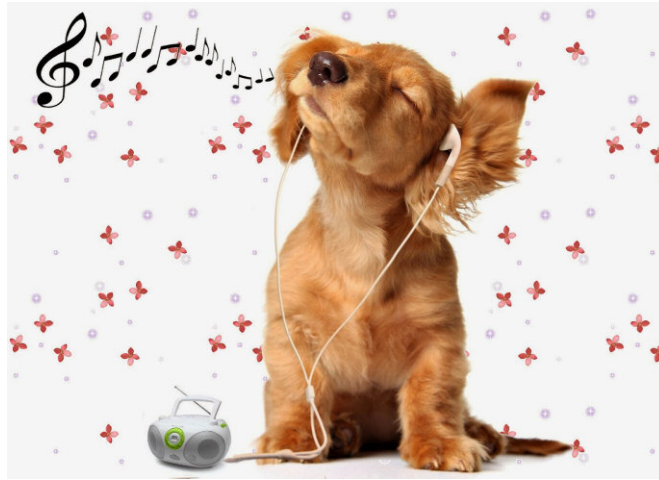
Le applicazioni più interessanti della musica, nel contesto della medicina veterinaria, sono, però, relative agli animali cosiddetti, "da affezione". Uno studio recente del 2015 condotto da un gruppo di studiosi dell'università di Glasgow (Bowman, Scottish etc), ha dimostrato le proprietà rilassanti della musica su un gruppo di cani esaminati nel contesto di un canile. Lo studio prevedeva la valutazione di una serie di parametri clinici in un gruppo di controllo (cani ricoverati in box, in assoluto silenzio) e in un altro, costituito da animali nelle medesime condizioni di stabulazione, ma ai quali veniva proposta musica di vario genere, per un certo numero di ore. Si procedeva anche ad invertire e a far ruotare gli animali dei due gruppi esaminati. I risultati sono stati estremamente positivi: nei cani a cui veniva proposta la musica si è evidenziata una riduzione della frequenza cardiaca, del valore del cortisolo salivare nonché una riduzione dei livelli di stress e dei cambiamenti comportamentali (maggiore tranquillità) visibili a partire dal secondo giorno di esperimento.





NOTIZIE PRATICHE

In Ohio, la dott.ssa Pamela Fischer (Medico Veterinario) ha creato una playlist denominata Rescue Animal Mp3 Project, riportando gli stessi benefici risultati dello studio di cui sopra. Sono circa 30 ore d'ascolto di musica classica con alternanza di brani di celebri autori (Mozart, Chopin, Beethoven,) a basi strumentali.



In un recente lavoro (Marzo 2105) pubblicato sul JFSM (Journal of Feline Medicine and Surgery) dall'equipe del dott. Carriera dell'università di Lisbona, sono stati valutati gli effetti della musica sui gatti sottoposti ad interventi chirurgici. Lo studio, condotto su un gruppo di 12 gatte sottoposte a sterilizzazione, ha preso in considerazione una serie di parametri clinici (frequenza del respiro, diametro pupillare, nei vari piani d'approfondimento anestesilogico). Durante l'anestesia, alle pazienti venivano applicate delle cuffie musicali, alternando due minuti di silenzio a due di riproduzione di brani musicali di vario genere. Anche in questo ultimo caso sono stati osservati effetti positivi durante la riproduzione

di brani di musica classica, mentre si osservava incremento della frequenza respiratoria e riduzione di diametro pupillare con generi musicali più "duri" come l'Heavy metal. La deduzione clinica ed anche l'auspicio degli autori è che si possa, con l'utilizzo della musica, adottare protocolli anestesilogici meno invasivi possibile,

riducendo i potenziali effetti collaterali degli agenti anestetici. Gli autori stanno valutando di supportare le prime evidenze scientifiche con ulteriori studi che tengano conto anche di indici analitici come i livelli di cortisolo e di catecolamine (adrenalina e noradrenalina, ormoni che intervengono nel controllo del dolore e dello stress) affiancando screening di diagnostica avanzata come MRI ed elettroencefalografia.

Concludo con la seguente citazione:

"La musica e i gatti sono un ottimo rifugio dalle miserie della vita".

Albert Schweitzer

La Settimana Mondiale della Tiroide: la tiroide dal bambino all'anziano



Dal 23 al 27 Maggio 2016 si è svolta come di consueto la Settimana Mondiale della Tiroide, settimana dedicata alla prevenzione delle patologie tiroidee. Quest'anno la tematica è stata "La tiroide dal bambino all'anziano", un titolo che dice tutto! Infatti l'incidenza di malattie tiroidee sta aumentando e sarebbe utile, come noi abbiamo più volte sostenuto, iniziare lo screening per le patologie di questa ghiandola in giovane età, al fine di prevenire il loro sviluppo e, se ce ne fosse bisogno, curare un eventuale iniziale esordio di malattia.

Tuttavia, non bisogna trascurare neanche l'anziano. Fino a poco tempo fa, infatti, il trattamento dell'anziano non era ritenuto opportuno, ma la ricerca e l'esperienza hanno dimostrato il contrario! Molto si è scritto sulla tematica approfondita quest'anno e anche noi, che con la nostra rivista ci interessiamo in modo preponderante dei problemi legati alle patologie tiroidee, vogliamo fare cenno a ciò che si è detto nel mondo dei tireologi, riportando integralmente nella nostra *Intervista* quanto ha dichiarato a proposito il Prof. Paolo Vitti, Presidente Eletto della Società Italiana di Endocrinologia.

Intervista

Il Prof. Paolo Vitti, Presidente eletto della Società Italiana di Endocrinologia, ha così parlato ai giornalisti in conclusione del convegno tenutosi in occasione della Settimana Mondiale della Tiroide, incentrato in modo particolare sulle strategie di iodoprofilassi, sulle terapie nei bambini e sull'appropriatezza delle indagini tiroidee.

"Noi dobbiamo, da una parte, cercare di diffondere il concetto dell'importanza di una corretta nutrizione e di un'adeguata profilassi iodica, che si fa semplicemente assumendo il sale arricchito di iodio che si trova in tutti i punti vendita; dall'altra, dobbiamo avvertire i medici che un eccesso ingiustificato di ecografie tiroidee nella popolazione porterà ad un eccesso di diagnosi di patologie che in realtà sono subcliniche, cioè non rilevanti per la salute del soggetto."



La Giornata della Tiroide della Onlus Butterfly



La Tiroide dal bambino all'anziano
25 MAGGIO 2016

<<GIORNATA MONDIALE DELLA TIROIDE>>

IN QUESTA GIORNATA, DEDICATA A PERSONE DI OGNI ETÀ, I MEDICI AFFERENTI ALLA UNITÀ DI DIAGNOSI, PREVENZIONE E CURA DELLA PATOLOGIA TIROIDEA DELLA CLINICA, TERRANNO UNA TAVOLA ROTONDA INFORMATIVA RIVOLTA AI PAZIENTI. A SEGUIRE SARANNO EFFETTUATI **GRATUITAMENTE** PRELIEVO DEL SANGUE PER DOSAGGIO DEGLI ORMONI TIROIDEI ED ECOGRAFIA DELLA TIROIDE.

PROGRAMMA

Ore 14:00 Registrazione pazienti e prelievo (non serve digiuno)
Dalle 15:00 alle 16:00 Tavola Rotonda
Dalle 16:00 Ecografia

TAVOLA ROTONDA

Prof.ssa Paola Grilli Dott.ssa Ilaria Pugliesi Dott.ssa Raffaella Pajalich Dott.ssa Claudia D'Ercole Prof. Andrea Ortensi	Introduzione Importanza della nutrizione Problematiche nutrizionali Reperti ecografici nelle diverse età in diversi contesti ambientali Attualità nella chirurgia tiroidea: la chirurgia con videocamera frontale.
---	--

Per info: 0636208922
 06362081 0636208923/924
 Via Cesare Ferrero di Cambiano 27/A



Durante la Settimana Mondiale della Tiroide la nostra Butterfly Onlus non ha di certo rivestito solamente i panni di osservatrice delle iniziative altrui, ma si è anche mossa in maniera fattiva. Sono state molte, infatti, le iniziative di prevenzione delle patologie tiroidee organizzate in tutta Italia e anche la nostra Onlus non è stata da meno. Grazie alla collaborazione e allo spazio dedicatoci dalla Casa di Cura Ars Medica, abbiamo organizzato una **Giornata della Tiroide**, dedicata allo screening tiroideo gratuito per tutti i partecipanti.

Nella giornata del 25 Maggio 2016, infatti, abbiamo organizzato un seminario dedicato ai pazienti con interventi di diversi relatori, professionisti di alto profilo impegnati da anni nel campo della patologia tiroidea e settori collegati. Ai partecipanti, inoltre, è stato garantito uno screening tiroideo completo e gratuito, che includeva il dosaggio ormonale, l'ecografia tiroidea con color doppler e la valutazione degli esami effettuati.

Abbiamo raccolto in questo nostro Speciale gli interventi dei relatori intervenuti al nostro seminario: buona lettura!

Tiroide e alimentazione: la parola alla nutrizionista



di Ilaria Pugliesi

L'alimentazione riveste una grande importanza nella corretta funzionalità della tiroide. Essa è garantita soprattutto dall'apporto alimentare di alcuni minerali, quali iodio, selenio, ferro, magnesio e zinco, dall'apporto di un'adeguata quantità di proteine, dalla presenza dell'aminoacido tirosina e delle vitamine A, B6, B12, C, D, E.

Iodio

La dieta deve essere bilanciata e varia e prevedere cibi contenenti iodio, il cui apporto giornaliero deve essere pari a circa *150 microgrammi/die*. Il fabbisogno di iodio aumenta in gravidanza, nell'allattamento e nei bambini con meno di 3 anni. Infatti il fabbisogno giornaliero di iodio della donna in età fertile è di 150 microgrammi, salendo a 200 microgrammi durante la gravidanza e l'allattamento, mentre per un bambino è di 90 microgrammi, per un adolescente di 120 e per un uomo adulto di 130 microgrammi.

Gli **alimenti ricchi in iodio** sono pesci di mare, alghe di mare e crostacei, anche se discrete quantità sono presenti nelle uova, nel latte, nella carne. Il contenuto di questo elemento nella frutta e nella verdura dipende soprattutto dalle caratteristiche del terreno di coltivazione. Tra i cibi vegetali abbiamo i broccoli, gli spinaci, le rape, i funghi secchi (18 microgrammi), le bietole, le carote (8 microgrammi). Lo iodio è inoltre contenuto negli asparagi, nell'aglio, nei semi di sesamo e, tra la frutta, nelle fragole, nelle pesche, nell'anguria e nei mirtilli; anche per questo viene raccomandato un elevato consumo di frutta e verdura, che dovrebbe sempre essere alla base di un'alimentazione sana. Le persone che non consumano frequentemente i suddetti alimenti, pertanto, dovrebbero avvalersi dell'utilizzo di sale iodato.

Esistono anche **alimenti in grado di svolgere un effetto negativo** sul metabolismo dello iodio e quindi nocivo sulla salute della tiroide. Si tratta di cibi vegetali appartenenti alla famiglia delle crucifere, come la colza, i cavoli, le rape, il crescione, la rucola, il ravanella e il rafano, oltre ad alimenti quali gli spinaci, la soia, il miglio, la tapioca, la lattuga. Inoltre, ricordiamo che il latte degli animali che si nutrono di questi vegetali può contenere tracce di tali principi attivi. D'altro canto per scongiurarne qualsiasi effetto sul metabolismo dello iodio è sufficiente sottoporli a cottura. In definitiva tali alimenti non devono essere motivo di preoccupazione, salvo loro consumo a crudo e in corrispondenza di carenze



significative degli oli alimentari. Anche nel gruppo degli additivi alimentari si evidenziano alcune molecole che interagiscono negativamente nel metabolismo dello iodio: è il caso dei nitrati, additivi di wurstel, carne in scatola, insaccati, che ostacolano l'assorbimento del minerale da parte della tiroide.

Selenio

Per quanto riguarda il selenio, il fabbisogno medio di selenio per un organismo adulto sano è di circa **55 microgrammi/die**. Come lo iodio, si tratta di un oligoelemento contenuto principalmente nei prodotti della pesca e il suo eccesso può manifestarsi solo con l'abuso di integratori alimentari. Lo troviamo nel grano, nella crusca e nei germi di grano, nell'orzo, nelle noci brasiliane, nei semi di girasole, nei semi di senape, nelle arachidi, nei fagioli, nel mais, nel parmigiano, nelle lenticchie e nei pistacchi. Anche la carenza di selenio è stato dimostrato che può influire notevolmente sul benessere della ghiandola tiroidea.

Ferro

La carenza di ferro esercita molteplici effetti negativi sul metabolismo della tiroide e per questo è importante assumere giornalmente cibi ricchi di ferro, come spinaci, lenticchie e carne.

Proteine ed aminoacidi

L'alimentazione di tutti i giorni deve garantire una quantità adeguata di proteine, che saranno calcolate in funzione del peso (da 0,8 a 2 grammi per chilo a seconda se il soggetto è sedentario o sportivo).

In particolare, per l'amminoacido tirosina si dovranno assumere alimenti quali soia, pesce, pollo, tacchino, mandorle, latte, avocado, semi di zucca.

Vitamine

La carenza di **vitamina A** esercita molteplici effetti negativi sul metabolismo della tiroide; è importante, quindi, assumere giornalmente cibi ricchi di vitamina A, come carote, pomodori, zucca gialla. Per ciò che riguarda le vitamine, è importante anche l'assunzione di **vitamina E**, contenuta in alimenti come mandorle, olio extravergine di oliva, salvia, nocciole. Altra vitamina importante è, poi, la vitamina C, contenuta in cibi come ribes nero, peperoni, arance, limoni, kiwi.

Farina bianca e dolciumi

Nell'alimentazione di tutti i giorni si dovrebbero alternare alimenti contenenti glutine con alimenti che ne sono privi e preferire alimenti integrali alle farine bianche. Il soggetto normale di qualsiasi età non deve abusare di alimenti di questo gruppo che possono essere dannosi per la salute della tiroide; tra questi ci sono gli zuccheri raffinati, i dolcificanti artificiali, i cereali raffinati. Ricercatori nel campo della nutrizione, sottolineano inoltre l'importanza di ridurre o eliminare l'assunzione di alimenti raffinati ad elevato contenuto di carboidrati, quali ad esempio lo zucchero bianco, la pasta, il pane, i grissini, eccetera non integrali. L'eccessivo consumo di questi cibi infatti può causare squilibri nutrizionali, come deficit di vitamine del gruppo B.

La farina bianca, infatti, è un alimento comune che ha "scarso valore nutritivo" a fronte tuttavia di un elevato potere calorico, le cosiddette "calorie vuote".

Sovrappeso e obesità

I carboidrati dovrebbero essere assunti nelle percentuali di 55/60% e sono da preferire quelli a basso indice glicemico. Infatti, un abuso di carboidrati ad alto indice glicemico può determinare un aumento del grasso corporeo e della circonferenza addominale, entrambi correlati all'insulino-resistenza, che può interferire con la funzione tiroidea. L'insulino-resistenza indotta da scorrette abitudini alimentari e sedentarietà determina un'alterazione della funzione tiroidea.

Grassi

Infine, è importante la tipologia degli acidi grassi, soprattutto per quel che riguarda i grassi di origine industriale, quali acidi grassi nella conformazione trans. Una strada alternativa per cucinare è quella di sostituire gli oli di cocco nella dieta con altri più ricchi di acidi grassi mono e polinsaturi, "più salutari", come l'olio extravergine di oliva. Quindi, si devono ridurre i cibi ad alto contenuto di grassi idrogenati, quali burro o margarina e oli vegetali di origine non nota, diversi dall'olio d'oliva.

Digiuno e tiroide

Ricordiamo che la frequenza del pasto e la lontananza tra un pasto ed un altro influenzano moltissimo le attività della tiroide, questo perché durante il digiuno cala la sensibilità dei tessuti nei confronti degli ormoni tiroidei. Inoltre, è sempre bene evitare il digiuno, soprattutto se prolungato.



Nuova piramide alimentare

È stata rappresentata una piramide alimentare con consigli su quante volte assumere alimenti alla settimana. Questi consigli valgono per la popolazione generale. Quando parliamo di dieta varia ci riferiamo al fatto che ogni giorno bisogna mangiare alimenti che appartengono a tutti i gruppi: latticini, verdure crude e cotte, frutta, alimenti proteici, cereali e fecole. Bisogna, invece, evitare gli alimenti ricchi di grassi, zuccheri e calorie quali: insaccati e carni molto grasse, margarina, burro, strutto, zucchero sia bianco che di canna, caramello e derivati, bibite alcoliche o molto zuccherate. Bisogna fare dai 4 ai 5 pasti al giorno poco abbondanti, evitate di saltare i pasti, potenziare l'assunzione di alimenti ricchi di fibra, come la carne magra, il latte parzialmente scremato, la verdura cruda e cotta, la frutta.



Tiroide e problemi nutrizionali



di Raffaella Pajalich

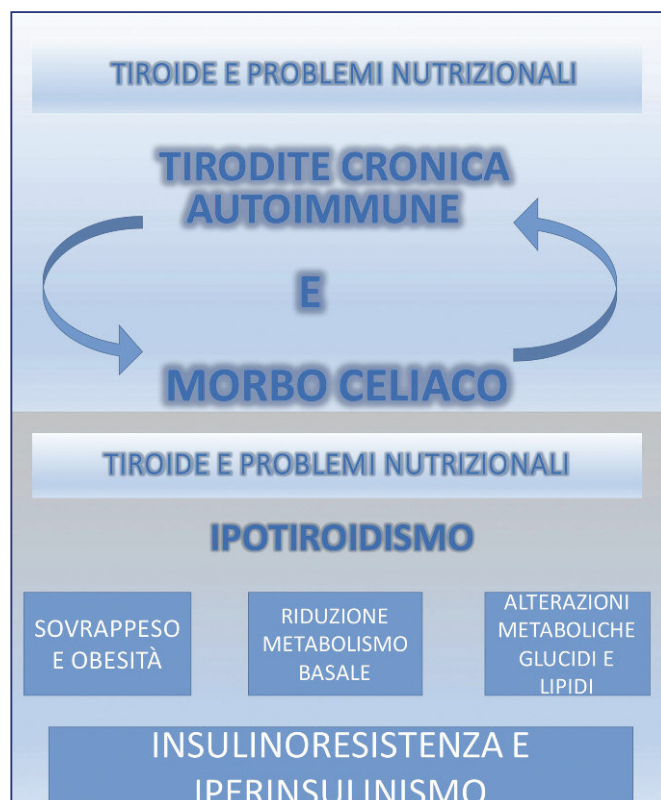
La tiroide è una ghiandola a secrezione interna collocata nella regione anteriore del collo e secerne gli ormoni tiroidei T3 e T4. Per il proprio funzionamento la tiroide necessita dell'assunzione alimentare di alcuni elementi, come ad esempio lo Iodio, che è parte integrante della struttura ormonale. La carenza di Iodio può determinare modificazioni sia strutturali che funzionali della tiroide, come un aumento di volume della ghiandola accompagnato spesso da formazione di noduli e una ridotta produzione ormonale con un quadro di ipotiroidismo. L'ipotiroidismo è caratterizzato da una serie di segni e sintomi quali astenia, aumento di peso, anemia, ipercolesterolemia, bradicardia, perdita di capelli, infertilità che possono essere corretti da una adeguata supplementazione di Iodio. Tale supplementazione deve però essere effettuata sotto stretto controllo medico perché un eccesso di Iodio può indurre un effetto paradossale con rallentamento della funzionalità tiroidea o al contrario una patologica e incontrollata attivazione della tiroide stessa, cioè una condizione di ipertiroidismo. Possiamo quindi utilizzare il sale iodato, ma una assunzione di Iodio tramite integratori o prodotti vegetali deve essere effettuata secondo una precisa indicazione medica.

La tiroide può risentire del carente assorbimento di nutrienti anche in seguito a malattie da malassorbimento, prima tra tutte la celiachia o morbo celiaco. La celiachia è una intolleranza al glutine presente in alcuni cereali (frumento, orzo, segale, avena, farro) che può portare a un danno dell'intestino tenue con atrofia dei villi, iperplasia delle cripte e infiltrato linfocitario. La sintomatologia è caratterizzata da gonfiore e dolore addominale, nausea e vomito, diarrea, dimagrimento. La diagnosi viene effettuata attraverso il dosaggio di specifici anticorpi accompagnato dalla biopsia intestinale e la terapia si basa sull'eliminazione del glutine dalla dieta. Il morbo celiaco è frequentemente associato alla tiroidite cronica autoimmune, nella quale sono presenti anticorpi antitiroidei con conseguente danno tissutale e ipotiroidismo. Infatti, in soggetti geneticamente predisposti, il glutine può indurre la formazione di anticorpi non solo contro la parete intestinale, ma anche di autoanticorpi che coinvolgono il tessuto tiroideo con elevata prevalenza di tiroidite cronica autoimmune in pazienti celiaci, così come nei pazienti con tiroidite cronica è presente una elevata prevalenza di diagnosi di morbo celiaco. È importante sottolineare come una dieta priva di glutine possa indurre una riduzione della produzione di anticorpi antitiroidei,

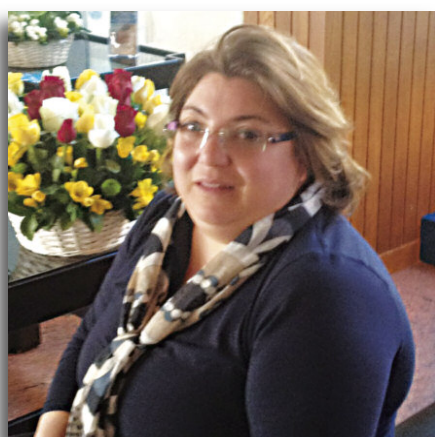


oltre a migliorare lo stato infiammatorio dell'intestino e quindi, indirettamente, favorire l'assorbimento della terapia sostitutiva nei pazienti ipotiroidei. Ricordiamo infatti che le lesioni intestinali presenti nel morbo celiaco inducono un malassorbimento sia dei nutrienti che della terapia come quella con ormoni tiroidei utilizzata nell'ipotiroidismo. In caso di tiroidite cronica autoimmune è quindi necessario sottoporsi a indagini diagnostiche che accertino la eventuale concomitanza di celiachia e intraprendere una adeguata terapia dietetica. In caso di ipotiroidismo è frequente, infine, una condizione di insulinoresistenza con conseguente iperinsulinismo, cioè una ritardata ed esagerata produzione di insulina in seguito a assunzione di zuccheri e carboidrati. Tale patologia aggrava la tendenza all'aumento di tessuto adiposo caratteristica dell'ipotiroidismo e quindi al sovrappeso/obesità.

È fondamentale quindi attenersi a uno schema dietetico ricco di verdura e frutta, privilegiando gli alimenti a basso indice glicemico e i carboidrati non particolarmente raffinati, per controllare l'eccessiva secrezione di insulina.



L'Ecografia: strumento di prevenzione e diagnosi in tutte le età



di Claudia D'Ercole

L'ecografia della tiroide è l'esame diagnostico di riferimento per lo studio morfologico di questa ghiandola. Si basa sulla differente capacità dei tessuti di riflettere gli ultrasuoni emessi da una sonda elettrica.

È un esame indolore, rapido (dura circa 10 minuti), sicuro e del tutto indipendente da radiazioni ionizzanti o sostanze radioattive. Non richiede alcuna preparazione particolare.

L'accuratezza diagnostica dell'ecografia tiroidea dipende essenzialmente dall'apparecchio utilizzato, dall'abilità dell'operatore e da limiti tecnici paziente-correlati.

Deve essere sempre eseguita con sonda ad alta risoluzione (3,5-7,5MHz) e, contestualmente all'esame, deve essere eseguito un color-doppler del tessuto ghiandolare e dei singoli noduli.

Devono essere sempre esplorati anche i livelli laterocervicali e sopraclavari delle stazioni linfonodali.

L'ecografia della tiroide fornisce informazioni sulla morfologia e sulla struttura della tiroide (indagine morfologica) ma non sulla sua funzione; in pratica l'ecografia può dire se la tiroide è piccola o aumentata di volume, se contiene noduli o meno, se è infiammata o sana ma non può dire se la tiroide funziona di meno (ipotiroidismo), di più (ipertiroidismo) o normalmente (eutiroidismo).

Studi epidemiologici hanno riportato che la prevalenza di noduli obiettivamente palpabili è di circa 5% nelle donne e 1% negli uomini, in aree iodosufficienti.

L'ecografia tiroidea ad alta risoluzione riesce ad identificare la presenza di noduli nel 19-67% di individui scelti casualmente, con una frequenza maggiore nelle donne e negli anziani.

L'importanza clinica dei noduli tiroidei riguarda la necessità di escludere la presenza di carcinomi tiroidei che si presentano nel 5-15% dei casi in relazione a sesso, età, storia di esposizione a radiazioni.

Non esiste un pattern ecografico "certo" di benignità o malignità di un nodulo, ma esistono tuttavia delle caratteristiche ecografiche che possono far sospettare una lesione maligna: lesione solitaria solida, ipoecogenicità, localizzazione sottocapsulare, margini irregolari, invasione locale, natura eterogenea della lesione, lesione multifocale, microcalcificazioni, elevato flusso intra-nodulare al Doppler, linfonodi loco regionali sospetti in pazienti con noduli. Per quanto riguarda i bambini, i noduli tiroidei hanno una frequenza in età pediatrica di circa l'1,5%.



Ogni nodulo nel bambino deve essere esaminato con un approccio diagnostico più tempestivo e accurato rispetto all'adulto, a causa della maggior frequenza con cui si verifica la trasformazione in una lesione maligna. L'incidenza dei noduli tiroidei maligni nei bambini, infatti, è pari al 26,4% del totale dei noduli tiroidei in età pediatrica.

Nelle persone anziane, invece, la tiroide inizia ad avere dei cambiamenti sia funzionali che strutturali. Infatti la ghiandola tende a diminuire di volume ed a sostituire il suo tessuto con quello fibroso. L'ipotiroidismo sembra aumentare di incidenza. La comparsa di noduli in età superiore ai 70 anni deve sempre essere studiata con molta attenzione al fine di evidenziare eventuali lesioni che potrebbero degenerare o che sono in via di degenerazione.

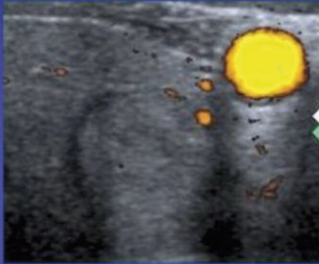
Nodulo tiroideo

Ecografia - Vascolarizzazione

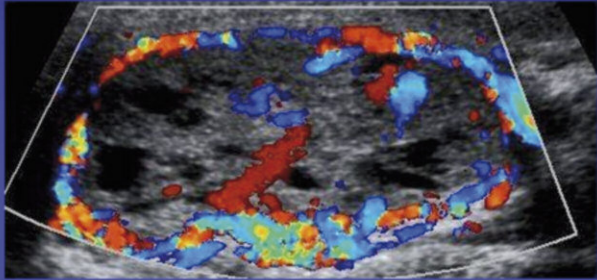


5 PATTERNS:

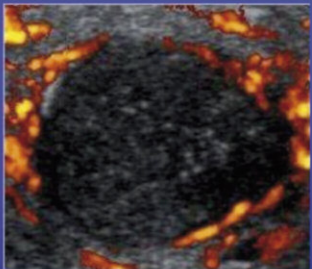
I



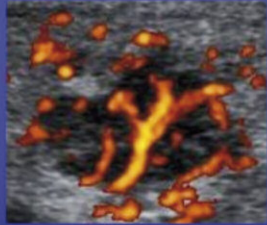
III



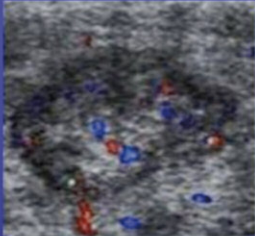
II



IV



V



- La vascolarizzazione solo o prevalentemente intranodulare è predittiva di malignità
- L'RI è sensibilmente più elevato nei noduli maligni rispetto agli altri noduli

Chammas MC Thyroid nodules: evaluation with power Doppler and duplex Doppler ultrasound.
Otolaryngol Head Neck Surg. 2005

Luglio Suona Bene 2016

Torna, come ogni estate, il consueto appuntamento con Luglio Suona Bene, la manifestazione estiva di concerti sotto le stelle, a cura di Flavio Severini e organizzata dalla Fondazione Musica per Roma, che presenta una selezione di grandi star internazionali e di nuove proposte originali. La Cavea, lo spiazzo architettonico dell'Auditorium disegnato da Renzo Piano.



Postepay Rock In Roma 2016



È uno dei maggiori festival musicali nel panorama mondiale degli eventi live; è una delle *venue* rock tra le più suggestive in Europa; è uno dei cartelloni più attesi, ogni anno, tra i festival internazionali.

Il **Postepay Rock In Roma**, punto di riferimento per i tanti appassionati di musica rock e non solo, è al primo grande annuncio della sua ottava edizione: una serie di concerti straordinari che si susseguiranno nel corso della prossima estate.



EVENTI

Lucca Summer Festival 2016

Il Lucca Summer Festival ha ricevuto negli anni tantissimo apprezzamento da parte del pubblico che ha sempre seguito la manifestazione con competenza e affetto. E proprio il pubblico è uno degli ingredienti fondamentali del successo nel tempo della rassegna, insieme a cartelloni di spessore e un'affascinante città come palcoscenico.



Alphonse Mucha (1860-1939) è stato uno degli artisti più celebri dell'Europa a cavallo tra '800 e '900: combinando immagini di donne seducenti a composizioni e layout tipografici innovativi creò originalissimi manifesti. Nacque così un nuovo genere di arte visiva fiorito nella Parigi della Belle Époque. Lo stile Mucha venne a indicare ben presto tutta una serie di opere grafiche e oggetti decorativi che arredavano le case dei cultori dell'arte a Parigi e in altri Paesi, diventando un'icona dell'Art Nouveau. Alphonse Mucha in mostra a Roma al Complesso del Vittoriano dal 15 aprile all'11 settembre 2016.

La mostra si compone di oltre 200 opere tra dipinti, manifesti, disegni e gioielli e ed è divisa in **sei sezioni**: *Un boemo a Parigi*; *Lartefice dello Stile Mucha*; *Un cosmopolita*; *Il mistico*; *Il patriota* e *Lartista-filosofo*. A cura di Tomoko Sato, organizzazione Arthemisia.



Hanno scritto per noi


PATRIZIA ANGELINI

Laureata in Medicina e Chirurgia presso l'Università Sapienza di Roma nel 1989. Specialista in Oncologia Medica - Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva- Gastroenterologia. Dottore di Ricerca in Applicazioni Tecnologiche e Metodologiche in Chirurgia Endolaparoscopica e Minivasiva. Si occupa di diagnostica ecografica dal 1992.


ALESSIA BAIO

Si è laureata con lode nel 2003 in Medicina Veterinaria presso l'Università degli Studi di Pisa. È coautore di pubblicazioni scientifiche nazionali e partecipa a diversi corsi di ecografia addominale in qualità d'istruttore e relatore. Dal 2007 esercita la propria attività professionale presso l'Ospedale Veterinario Gregorio VII, di Roma, occupandosi di ecografia addominale, cardiologia ed ecocardiografia.


CLAUDIA D'ERCOLE

Medico chirurgo. Specialista in Chirurgia Generale. Diploma Corso Alta Formazione su "Diagnosi e cura della patologia tiroidea" e Diploma "SIUMB" come Ecografista Generalista. Collabora con la ONLUS BUTTERFLY da quando è stata istituita.


CRISTINA DE SANTIS

Laureanda in Medicina e Chirurgia, Collabora con la ONLUS BUTTERFLY occupandosi in particolar modo delle relazioni con i paesi esteri e partecipando attivamente a progetti di volontariato nei paesi in via di sviluppo.


ARIANNA DI PAOLO

Medico chirurgo. Collabora con la ONLUS BUTTERFLY occupandosi in particolar modo delle relazioni internazionali e partecipando attivamente a progetti di volontariato in Italia e all'Estero. È Responsabile di Redazione di "Butterfly", Magazine Ufficiale della Onlus Butterfly.


CRISTIANA GRAZIANI

Laureata in Progettazione Architettonica nel 2010 a Roma Tre, abilitata e iscritta all'Ordine degli Architetti di Roma nel 2011. Nel 2012 frequenta il Master di secondo livello "Housing. Nuovi modi di abitare tra innovazione e trasformazione". Dopo 4 anni di collaborazione con studi professionali tra Roma e Barcellona, affiancati da attività di ricerca sui temi dell'housing sociale, la cooperazione e l'auto-costruzione per progetti in paesi in via di sviluppo, dal 2015 si dedica alla libera professione, svolgendo anche attività di consulenza per altri studi.


PIETRO GRAZIANI

Prof. Pietro Graziani, già Dir. Generale del Ministero dei Beni Culturali, docente di Legislazione di tutela presso la Scuola di Specializzazione in Restauro dei monumenti e del Paesaggio - Università "La Sapienza" di Roma, responsabile dell'ambito Beni Culturali del Master in Architettura, Arte Sacra e Liturgia (Università Europea di Roma), componente del Comitato Scientifico del Centro Universitario Europeo dei Beni Culturali di Ravello (Salerno), organo di consulenza del Consiglio d'Europa.

**PAOLA GRILLI**

La Prof.ssa Paola Grilli, medico da oltre 30 anni, è specializzata in Chirurgia Generale ed in Endocrinologia. Si interessa, in particolare, delle patologie tiroidee, sia benigne che maligne. Già membro di Ateneo dei Rapporti Internazionali della Sapienza-Università di Roma. Già Professore della "Sapienza-Università di Roma", ha insegnato per numerosi anni l'endocrino-chirurgia e la Metodologia medico scientifica sia a studenti nel Corso di Laurea Magistrale sia a specializzandi di Chirurgia Generale, di Chirurgia Vascolare e Addominale ed Endoscopia Digestiva. Già Direttore del Corso di Alta Formazione in Diagnosi e Cura delle Patologie Tiroidee. Si dedica prevalentemente alla prevenzione e cura della patologia tiroidea e delle malattie correlate. È Presidente della ONLUS BUTTERFLY, che nasce grazie alla sua esperienza e al suo costante impegno nel sociale.

**RAFFAELLA PAJALICH**

Si è laureata in Medicina e Chirurgia alla Sapienza di Roma e quindi specializzata in Endocrinologia e Malattie del Metabolismo e del Ricambio. Svolge da anni attività clinica, occupandosi in particolare di patologie metaboliche e disturbi del comportamento alimentare.

**ILARIA PUGLIESI**

Diploma di laurea Istituto Superiore di Educazione Fisica-I.S.E.F.; laurea in Scienze Motorie presso l'Università di Tor Vergata-Roma. Ha superato l'esame di I anno per la specializzazione in Osteopatia presso la Scuola di specializzazione in Osteopatia CERDO di Roma. Laurea Specialistica In Scienza Della Nutrizione Umana presso l'Università di Tor Vergata-Roma. Iscritta alla facoltà di Medicina e Chirurgia presso L'Università di Tor Vergata-Roma. Dal 2005 lavora come nutrizionista presso diverse strutture e cliniche private. Specializzata in esami di bioimpedenza, calorimetria indiretta ed indicatori dello stato nutrizionale.

**MARIO ROSATI**

Avvocato in Roma, abilitato al patrocinio dinanzi le giurisdizioni superiori, docente presso la Schola Palatina di Acquisgrana, autore di diverse pubblicazioni in diritto del lavoro e sui servizi pubblici locali. È il Vicepresidente della ONLUS BUTTERFLY con delega per il funzionamento degli organi associativi e la gestione economico-finanziaria.

**MICHELANGELO ROSATI**

Collabora con la Onlus Butterfly fin da quando è stata istituita. Fa parte del Comitato di Redazione della rivista "Butterfly!" e scrive nella rubrica "Cultura e Società".

Si ringrazia:

L'IBSA Farmaceutici, che ci ha supportato fornendo gratuitamente i farmaci specifici per i pazienti della St. Blaise Clinic dell'Arcidiocesi di Bamenda, Camerun.

La Sammi Export, per il contributo a sostegno dei progetti di prevenzione della Onlus Butterfly e per l'ospitalità e disponibilità dimostrata nell'accoglierci presso la loro sede.

L'Arcivescovo S.E. Cornelius Esua, per il supporto al progetto Butterfly for Bamenda, e a Suor Imelda Kuh per l'efficiente organizzazione e la premurosa accoglienza dimostrata allo staff della nostra onlus.

La ditta Maggiore, nella persona della Sig.ra Francesca Ricci per la disponibilità e celerità dimostrataci nell'affitto del mezzo necessario agli spostamenti del nostro staff.

La clinica Medica, nella persona della Sig.ra Tiziana Pappalardo, in qualità di direttrice dell'Ars Medica, che da sempre dedica attenzione e spazio ai progetti di prevenzione.

